LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Lunedì-Martedì 24-25 Febbraio 1936 - Anno XIV - Anno 70 - Num. 47 (Conto corrente con la posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi condizioni speciali - Necrologie e ringraziamenti - Onorificenze L. 20 per linea corpo 8 - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 48-620 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Vigilia londinese delle riunioni di Ginevra

L'odierno dibattito ai Comuni

nel quadro della situazione internazionale

Attacchi della stampa contro il sanzionismo

Riunione speciale del Gabinetto britannico

LONDRA, lunedì sera.

Il Gabinetto ha tenuto stamattina una riunione speciale, nel corso della quale è continuata la discussione sul problema del rafforzamento della Difesa imperiale.

E' pure stata esaminata la dichiarazione che il Ministro Eden farà oggi alla Camera dei Comuni.

La giornata ai Comuni

Londra, lunedì sera.

Grande è qui l'attesa per il discorso che oggi Eden dovrà pronunciare al Parlamento. Due mesi di esperienza al *Foreign Office* possono avere arrotondato di assai gli spigoli dell'angolosa politica del giovane ministro.

Nessuno osa presumere capovolgimenti di situazione o decisioni tali da creare situazioni nuove, ma tutti prevedono che, fra le righe del discorso di Eden si potranno scoprire alcuni sintomi degni d'interesse.

Intanto da Ginevra il corrispondente del *Times* ricorda che vi è «una forte corrente» nel Comitato dei Diciotto, che è decisa a rendere almeno «più difficile e più costosa» la guerra in Etiopia.

Per qualche tempo ancora quindi la facciata societaria della politica inglese rimarrà intatta. Piuttosto, a riunione avvenuta del Comitato dei Diciotto, — ed essa durerà una settimana — si dice che in occasione di un altro dibattito della maggiore importanza, quello del 9 marzo sul progetto di riarmo, e dopo la pubblicazione dell'attesa Libro Bianco la settimana ventura, qualche cosa uscirà. In questo dibattito si dovranno finalmente, se non altro per giustificare il riarmo stesso, «disuggellare le labbra» e confermare, diremo così, ufficialmente le molteplici apprensioni inglesi sulla situazione internazionale.

Da oggi al 9 marzo possono avvenire molte cose. Può avvenire la ratifica del Patto franco-russo e può manifestarsi la reazione germanica ad esso; può raggiungersi un accordo alla Conferenza navale anche in linea politica e soprattutto può avvenire che la Lega si trovi ancora in alto mare per un'eventuale astensione dell'America.

Negli ambienti governativi si è più ottimisti e, come s'è detto spesso, non si ritiene imminente una mossa grave della Germania: ad ogni modo si ricorda spesso la dichiarazione di Eden alla Camera in fatto di obblighi derivanti dal Patto di Locarno.

Continuano le discussioni sulla persona che dovrà essere, di fatto se non di nome, il ministro della Difesa. I nomi che si fanno sono i seguenti: Hoare, Lord Percy, Churchill, Austin Chamberlain, MacDonald e infine Lord Weir. Non sarebbe sorprendente se quest'ultimo fosse il designato.

Il *Daily Telegraph* annuncia che Baldwin conserverà il suo posto alla Presidenza ed al Comitato della Difesa Nazionale, di cui una parte della Camera, non Austin Chamberlain,

Pesci sul mercato di Ginevra

Un attacco del "Daily Mail" contro le sanzioni

Londra, lunedì sera.

(*U. P.*) — Il *Daily Mail* pubblica stamane un altro dei suoi vivaci articoli di fondo contro le sanzioni.

Il diffusissimo quotidiano, riferendosi alla rinnovata e intensificata attività dei sanzionisti a oltranza, rileva come le stupide argomentazioni contro la cosiddetta aggressione italiana vengono proprio dalla Gran Bretagna e non dal paese che attraverso la sua stampa ha costituito il suo impero precisamente con i sistemi detti aggressivi.

L'editoriale osserva poi che anche nei riguardi dell'Etiopia non si può parlare di completo disinteresse da parte dell'Inghilterra. E a questo riguardo il giornale si riferisce al rapporto segreto della Commissione Maffey, pubblicato recentemente dal *Giornale d'Italia* e largamente riprodotto dalla stampa mondiale, per rilevare come il suggerimento contenuto in tale documento di «cogliere l'occasione (dell'occupazione italiana dell'Abissinia) per ottenere rettifiche di confine della Somalia Britannica, del Kenia e del Sudan» dimostri che anche la stessa Gran Bretagna è interessata ad accaparrarsi qualcosa di quel paese africano.

Rialzo dei titoli di Stato

	22	24
Rendita 3,50 %	72,75	73 —
Redimibile 3,50 %	71,60	72,55

Il Duce presiede oggi il Consiglio dell'Esercito

ROMA, lunedì sera.

Come è stato già annunciato, nel pomeriggio di oggi, lunedì, alle ore 16, si riunisce, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dell'Esercito.

Fervore d'opere ai Littoriali di Venezia

I Gollardi torinesi ricevuti dal Quadrumviro De Vecchi

Venezia, lunedì sera.

Dopo la vibrante giornata di ieri, durante la quale i Littoriali della Cultura e dell'Arte per l'Anno XIV sono stati solennemente inaugurati dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, e dal Vice-Segretario del Partito, on. Adelchi Serena, oggi sono continuati i lavori delle Commissioni.

Il Convegno di giornalismo, che nella mattinata di ieri aveva effettuato la prima prova, ha compiuto la seconda stamane e la terza compirà nel pomeriggio di oggi. Il Convegno di studi scientifici prosegue i suoi lavori, mentre vengono segnalati i risultati del Convegno di studi politici che verteva sul tema: «L'importanza del Mediterraneo nella vita d'Europa e nella politica italiana». Littore è stato classificato Gomez de Taran di Milano; secondo: Perzato Enzo.

Inoltre la Commissione ha segnalato Alcaé, Magnone, Stefanile e Bonfatto. Anche il Concorso dei cori ha avuto la sua classifica.

Terminati i lavori la Commissione ha dichiarato Littore il Guf di Bari, seguito da quello di Napoli. Il coro di Torino, diretto dal gollardo Chiappo, si è classificato terzo.

Il concorso per quartetti vede il Guf di Roma al primo posto, seguito da quelli di Milano e Trieste. Anche il concorso per un film a passo ridotto ha avuto la assegnazione del titolo di Littore con il Guf di Napoli, seguito da due concorrenti del Guf di Roma. Nel concorso di critica musicale, per quanto non sia ancora possibile sapere il risultato con sicurezza, sembra quasi accertato che il Guf di Torino si è piazzato ai primissimi posti.

Ieri sera S. E. De Vecchi ha invitato a pranzo all'Hôtel Danieli i gollardi di Torino e li ha tenuti vicino a sè, informandosi dell'esito dei Littoriali e interessandosi della classifica torinese.

Bilancio demografico

La popolazione italiana: 43.525.000 abitanti

Roma, lunedì sera.

Dai dati raccolti dall'Istituto centrale di statistica, risulta che la popolazione residente nel Regno al 31 gennaio era di 43 milioni 525.000; quella presente di 43 milioni 90.000. La popolazione presente al 31 gennaio dello scorso anno era di 42.656.000. L'incremento complessivo della popolazione presente risultava quindi, per il periodo gennaio 1934-gennaio 1935, di 384.000 abitanti.

Durante lo scorso mese di gennaio l'eccedenza dei nati vivi sui morti (42.625) è stata superiore a quella del gennaio 1935 (33 mila 111). Si è avuto pertanto un incremento naturale della popolazione superiore di circa a quello verificatosi nel gennaio 1935. Ragguagliata alla popolazione, la eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel gennaio 1935 l'1,0 e nel gennaio 1935 il 0,8 per mille abitanti.

Questi dati, che riguardano un solo mese, non danno però un quadro preciso della reale situazione demografica della Nazione. Ci riferiremo dunque ai dati che l'Istituto di statistica ha elaborato per l'intera annata scorsa.

Il numero dei matrimoni celebrati nel 1935 (288.803) è inferiore di 25.549 a quello dei matrimoni celebrati nel 1934 (309.153). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nell'anno 1935 il 6,6 e nell'anno 1934 il 7,0 per mille abitanti.

Il numero complessivo dei nati vivi nel 1935 (958.851) è superiore di 6097 a quello del 1934 (963.254). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel 1935 il 23,1 e nel 1934 il 23,2 per mille abitanti.

Il numero complessivo dei morti nel 1935 (597.515) è superiore di 30.502 a quello del 1934 (587.013). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel 1935 il 15,7 e nel 1934 il 13,1 per mille abitanti.

L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 403.336 nel 1935 e di 426.241 nel 1934. Si è avuto pertanto nel 1935 un incremento naturale della popolazione inferiore di 24.405 a quello verificatosi nel 1934. Ragguagliata alla popolazione totale del Regno, l'eccedenza dei nati sui morti risulta per il 1935 del 9,4 per mille, con una sensibile diminuzione sul tasso del precedente anno 1934 (10 per mille).

Il capitano Anthony Eden, attuale ministro inglese per gli Affari Esteri, fotografato presso il tavolo della presidenza dell'Assemblea della S. delle N., durante i lavori dell'ultima sessione ginevrina.

Attività aviatoria sul fiume Gestro

Azioni di ricognizione nell'Ogaden

Comunicato N. 134

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 134:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Sul fronte eritreo niente di speciale, salvo un intenso lavoro di carattere logistico.

«Sul fronte somalo, nel settore dell'Ogaden, azioni di ricognizione.

«Forte attività dell'aviazione sul fiume Gestro».

Figliastro del Negus tratto in catene a Dessiè

Dessiè, lunedì matt.

I corrispondenti esteri informano i loro giornali che è stato condotto incatenato a Dessiè il Governatore del Jeggiu, degiasmac Admasu, fratello di Aliù e figlio di primo letto dell'Imperatrice. Admasu è stato tratto in arresto per gravi sospetti sorti di lui.

Apprestamenti logistici verso Amba Alagi

Macallè, lunedì mattino.

La giornata di ieri è trascorsa in calma su tutto il fronte. Squadriglie di aeroplani hanno compiuto delle ricognizioni in direzione dell'Amba Alagi.

Le truppe si sistemano sulle posizioni raggiunte, costruendo fortini, trincee, nidi di mitragliatrici, elevando tende ed accampamenti. Gli artiglieri hanno sistemato i loro pezzi.

I reparti del Genio continuano nei lavori stradali, trasformando le piste carovaniere in camionabili.

"Volontari della morte" difendevano l'Aradam

Enda Jesus lunedì matt.

Sui cadaveri degli abissini rinvenuti nella zona dell'Enderà sono stati trovati dei documenti con impronte digitali comprovanti che i soldati morti appartenevano al reggimento dei «volontari della morte». Per appartenere a tale formazione occorreva giurare di uccidere il maggior numero possibile di italiani.

Nelle caverne dell'Amba Aradam si rinvengono continuamente oggetti i più disparati.

L'Amba Aradam è stata visitata ieri dal Duce di Spoleto.

Ras Cassa Darghiè

volgerebbe le spalle al Negus?

L'enigmatico contegno del potente re dell'Amhara che fu contrario alla guerra

GIBUTI, lunedì mattino.

Notizie sempre più contrastanti giungono sul fermento interno dell'Etiopia, specialmente per quanto riguarda le vicissitudini politiche dell'impero del Negus. Ultima quella intorno alle intenzioni di Ras Cassa.

V'è chi afferma che Ras Cassa si rifiuti di prendere ordini dal Quartier generale e reclami d'impiegare il suo esercito seguendo i propri criteri. Egli sarebbe indotto Ras Sejum a seguirlo, avendo già assicurato il concorso di Aialeu Burrù, che gli conserva riconoscenza da quando, dopo la battaglia di Zebit, Ras Cassa gli assegnò la parte settentrionale dell'Amhara che aveva appartenuto al vinto Ras Cugsa Oliè.

Il "cugino"

Se ras Mulughietà era la personalità militare più importante dell'Impero del Negus, ras Cassa Darghiè va indubbiamente posto in cima alla scala delle autorità politiche. Cugino in secondo grado del Negus, discendente di quel Sahle Selassiè che fondò la dinastia scioana, figlio di degiac Tesammà che fu con Hapteghiargis il più importante collaboratore di Menelick, re dell'Amhara centrale, amministratore ricco, circondato da un alto prestigio in tutta quanta l'Etiopia, primo guardiano dello spodestato Ligg Jasu, ras Cassa è l'uomo che avrebbe potuto, e non maggiori diritti, sbalzare il rachitico Selassiè dal trono dei Salomonidi e farsi incoronare imperatore.

Fautore di Tafari

Egli, invece, fu sempre di appoggio decisivo per Aliè Selassiè e, negli ultimi tre lustri della storia etiopica, ogni suo intervento nelle cose politiche fu costantemente di suggello ad un consolidamento della posizione del Negus. In una sola occasione la sua voce si levò per contraddire l'usurpatore del potere: ciò avvenne nel consiglio dei capi che decretò la campagna antitaliana; allora, accanto alla disapprovazione di Mulughietà, vi fu quella — pur meno recisa — di Cassa Darghiè. Ma il Negus non volle, per la prima volta, dar ragione al possente cugino. I fatti dimostrano con quali risultati.

Perchè ras Cassa, diede sempre il suo aiuto all'ascesa di Aliè Selassiè? Nessuno è ancora riuscito a spiegarselo. Il possente scioano

Ras Cassa Hailù Darghiè

no non ha mai aperto il benchè minimo spiraglio sulle sue idee e sulle ragioni che hanno guidato la sua azione politica. Taciturno, enigmatico, rude, egli è sempre stato un mistero vivente. In certe situazioni parve all'inizio atteggiamento ostile a Selassiè, ma, al momento decisivo, gli fu al fianco. Tenendo conto delle generose donazioni fattegli ad ogni proposito, sia in territori che in denaro, dal Negus, alcuni affermarono che, ras Cassa preferiva la ricchezza e tranquillità alle battaglie ed al trono. Altri, invece, attribuendogli delle doti di patriottismo e di nobiltà forse esagerate, giunsero alla conclusione che il signore di Ficiè era convinto che Selassiè era il solo capace di fare potente l'Etiopia. Ad ogni modo, l'atteggiamento di ras Cassa continua a rimanere avvolto nel più fitto mistero.

Qualche breve cenno su quella che è stata la sua attività nel disordine etiopico varrà, ad ogni modo, meglio di tutto a descriverlo.

Guardiano di Ligg Jasù

La sua potenza si afferma per la prima volta nel 1931 in modo indiretto. E' il futuro Negus, allora agitante vicario dell'imperatrice Zauditù, che gliela riconosce, affidando alla sua guardia Ligg Jasu caduto prigioniero. Ras Cassa lo interna nella rocca di Amba e viene in possesso di un prezioso ostaggio nei confronti del cugino, il quale presto si accorge che, se solo il re dell'Amhara, si proclamasse favorevole al suo ritorno sul trono del suo prigioniero, egli sarebbe deposto. Ma ras Cassa tace e non si muove. Accetta, però, i doni che generosamente il cugino gli offre: tra questi, veramente grandioso quello del 1926, consistente in tutto il territorio del Lasta. Selassiè non ebbe, però, a pentirsi di questo gesto, giacchè, peppure un anno dopo, Cassa Darghiè lo assecondò in modo decisivo nella lotta contro il ribelle degiac Balcià, lotta che, prima del suo intervento, non si presentava sotto il migliore aspetto per l'astuto harrarino.

Ma eccoci al punto cruciale dell'ascesa di Selassiè, al colpo di stato del 5 settembre 1928. Il giovane vicario vuole maggiori poteri e cerca di annientare i partigiani dell'asmatica Zauditù. Cantibè Nasibù, ora capo dell'Harrar, suo fedelissimo, provoca una rivolta di palazzo. La situazione è gravissima. Zauditù chiede l'aiuto di ras Cassa. Il vicario capisce che l'uomo che deciderà tutto è quello che, a capo del suo esercito, scende dall'Amhara verso Addis Abeba. Punta tutto il suo gioco su di lui. Gli manda incontro muli carichi di talleri, nonchè la sua bandiera per rendergli più comodo il viaggio; al suo arrivo lo accoglie regalmente, lo ospita nel Ghebbi imperiale e per parecchi giorni tutti gli onori sono per lui. Nella capitale tutti gli occhi sono rivolti all'ospite scioano, il quale, finalmente, fa conoscere di essere favorevole al cugino. Ras Tafari è proclamato Negus. Zauditù non è più, ormai, imperatrice che di nome. Ras Cassa torna alla sua reggia più enigmatico che mai.

Dopo il colpo di Stato

L'Impero attraversa, quindi, ora agitate. Si guerreggia da ogni parte, le ribellioni spesseggiano, gli eserciti sono in continuo movimento. Ma ras Cassa non si muove. Anche quando la situazione culmina nella rivolta di Gugsa Oliè e nella battaglia di Zebit che si conclude con la vittoria delle armi imperiali capitanate da Mulughietà, egli rimane passivo. A Zebit invia, proprio solo per salvare le apparenze, poche truppe al comando del figlio primogenito.

Ma, pochi giorni dopo la battaglia, mentre Zauditù, Cosa farà Cassa Darghiè? Il trono gli è a portata di mano, giacchè l'esercito di Selassiè è ancora sul campo della lotta a festeggiare la vittoria. Gli basta marciare su Addis Abeba. Ras Cassa, invece, concede il suo suggello all'ascesa al trono dei cugini. Gli altri capi imprenderanno la corona imperiale è sul capo dell'harrarino, quando la proclamazione è già avvenuta (12 aprile 1930).

Il servizio, ancora una volta, è ben pagato. La maggior parte dei territori del caduto ribelle passano sotto la sovranità del signore di Ficiè che vede così aumentato enormemente il suo regno e la sua ricchezza.

Pacificato relativamente l'Impero, Ras Cassa non si interessa troppo degli affari pubblici e politici. Rifiuta il laticlavio alla fondazione del Senato, ma pronuncia un discorso esaltativo della carta costituzionale. E', questo, l'unico discorso del signore di Ficiè.

Nel periodo che precedette l'apertura delle ostilità preparò il suo esercito. Scoppiato il conflitto, fino al disgraziato tentativo al Passo di Uarieu non assunse atteggiamenti precisi. Pare solo che si sia rifiutato di accorrere in difesa di Mulughietà nel giorno della grande vittoria del Maresciallo Badoglio.

Disordini e feriti in città spagnole

Madrid, lunedì sera.

Benchè nei circoli ufficiali si assicuri che le manifestazioni di gioia in tutto il paese in onore dei detenuti rimessi in libertà in conseguenza dell'amnistia si siano svolte dovunque senza incidenti, pure l'*United Press* ha appreso che gravi disordini sono avvenuti a Siviglia e a Vigo.

Nelle due città sono avvenuti conflitti tra gruppi di sovversivi e altri di monarchici e di appartenenti all'estrema destra.

A Siviglia durante una sparatoria sono rimasti uccisi un socialista e un comunista. A Vigo un dimostrante repubblicano è rimasto gravemente ferito.

Piccard vuol raggiungere trentunmila metri

Bruxelles, lunedì sera.

Il prof. Augusto Piccard si sta preparando per un nuovo tentativo di ascensione stratosferica con cui spera di poter battere il precedente primato. In un'intervista concessa all'*United Press* il noto aeronauta ha detto che occorrerà una spesa di circa 850 mila lire. Piccard conta di poter raggiungere la quota di 31 mila metri. A tale altezza, egli ha osservato, la pressione potrà essere di un centesimo di quella normale nell'atmosfera. Ha aggiunto che si propone di usare un aerostato del diametro di 60 metri e della capacità di 113 mila metri cubi. Porterà con sè un passeggero, ma questo dovrà essere tanto magro da non superare il peso di 30 o 35 chilogrammi. Come punto di partenza egli forse sceglierà le vicinanze di Varsavia.

GIORNO PER GIORNO

Eden, Chamberlain Lloyd George and C.

Dal giorno che Hoare si è dimesso, i Comuni non hanno più discusso — eccettuate brevi interrogazioni — la guerra d'Africa ed i rapporti anglo-italiani. Il tema sarà ampiamente esaminato oggi. Dopo, in serata, il Governo presenterà, per l'approvazione, il conto della mobilitazione nel Mediterraneo: mezzo miliardo in quattro mesi.

Nel corso della discussione Eden pronuncierà il suo primo grande discorso in Parlamento quale Ministro degli Esteri. Dal giorno che ha sostituito Hoare, Eden ha avuto formalmente un contegno più misurato, ma non risulta che le direttive della sua politica siano mutate.

Il Ministro, si prevede, ripeterà il concetto della fedeltà di Londra al principio della Lega ed esprimerà la speranza che le misure prese e quelle che eventualmente saranno decise in futuro da Ginevra contro l'Italia finiranno con il prevalere. Il tono dipenderà in parte dall'atteggiamento degli oratori che lo precederanno, soprattutto dalle dichiarazioni di Chamberlain.

Austin Chamberlain, quando era Ministro degli Esteri, veniva giudicato nel suo Paese piuttosto una pernice che un'aquila, ma tanti sono stati gli errori dei suoi successori che oggi appare ai suoi concittadini come uomo dotato di eccezionale perspicacia. Ha contribuito alla tardiva scoperta delle sue virtù il fatto che suo fratello, Neville, Cancelliere dello Scacchiere, è un probabile successore di Baldwin.

Anche Lloyd George, il capo dei laburisti ed altri oratori parleranno oggi ai Comuni. Il monito lanciato da Hoare è stato scritto nell'acqua oppure su un terreno che incomincia a dare qualche frutto? I primi sintomi potranno apparire dall'odierna discussione.

il lettore

SPORT

Bilancio dello sci italiano

Il 3.o Raduno della F.I.S.I. in Val di Fassa

L'on. Renato Ricci, presidente della F.I.S.I., ha disposto che nei giorni dal 29 febbraio al 1° marzo 1936-XIV abbia luogo a Canazei, in Val di Fassa, con la collaborazione del Direttorio Provinciale di Trento e con il concorso del Comune e dell'Azienda di Cura di Canazei, il III Raduno della F.I.S.I. in occasione della « Discesa obbligata gigante della Marmolada » che avrà luogo sulla Marmolada stessa il giorno 1° marzo p. v.

A questo terzo raduno delle forze inquadrate nella Federazione saranno presenti i componenti il Comitato centrale, la Commissione tecnica e i presidenti dei Direttorii Provinciali F.I.S.I., allo scopo di intensificare e di perfezionare la propaganda per gli sport invernali sulla scorta dell'esperienza e degli insegnamenti dei giochi olimpici di Garmisch Partenkirchen.

Nel Raduno di Canazei di Fassa l'on. Renato Ricci farà una relazione sulla partecipazione della F.I.S.I. ai giuochi olimpionici di Garmisch e traccerà a grandi linee le direttive per la preparazione olimpionica per l'anno 1940.

Il III Raduno si svolgerà secondo il seguente programma:

Febbraio 29, ore 14,30: apertura del Raduno. Marzo 1, ore 8: partenza dei raduni sti alloggiati in Canazei per la Fedaia a mezzo di automobili fino a Pian Trevisan; ore 8: partenze dei raduni sti dal Rifugio Marmolada per la Cima Marmolada; ore 11,30: arrivo alla Capanna Marmolada; ore 12,30: discesa dalla Marmolada dei raduni sti; ore 13: inizio partenze dei concorrenti alla « Discesa obbligata gigante »; ore 15: colazione libera; ore 16: premiazione; ore 16,30: partenza raduni sti per Pian Trevisan; ore 17,30: partenza raduni sti per Canazei; ore 18: partenza raduni sti per Bolzano.

Gare militari a Limone

Limone, lunedì sera.

Gli ufficiali del secondo Corpo di Artiglieria della R. Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio di Torino, ospiti di Limone per un corso di addestramento sciistico, hanno compiuto una gara di fondo su un percorso di dieci chilometri con un dislivello di 400 metri.

Ecco la classifica individuale: 1. sottotenente Grisoni Dario, in 53'45"3/5; 2) sottoten. Marenco Bernardo, 52'52"2/5; 3. Canalini Corrado; 4. sottoten. Manzini Jacopo. Seguono altri 14 in tempo massimo.

Gara per pattuglie: 1) pattuglia composta dai sottoten. Longhi-Chiesa, Polentinati e Debelaris, in 51'51".

Alle 11,30 gli ufficiali al comando del tenente colonnello Fusco, col maggiore Peppino e del primo capitano Mosi, presenti le autorità locali, hanno deposto una corona di alloro davanti ai monumenti ai Caduti.

Italia-Ungheria di lotta a Budapest il 23 marzo

Roma, lunedì sera.

La Federazione italiana atletica pesante, d'accordo con la Federazione ungherese di lotta ha stabilito che il primo incontro di lotta greco-romana tra le squadre nazionali d'Italia e d'Ungheria abbia luogo a Budapest il 23 marzo. Il programma sarà completato da tre incontri di lotta libera. A tal uopo faranno parte della squadra italiana anche degli elementi scelti per quest'ultima specialità. L'incontro di ritorno avrà luogo probabilmente il 28 aprile a Roma. E' stato inoltre concluso un incontro di lotta greco-romana tra la Virtus di Bologna e una squadra austriaca a Vienna per il 22 marzo p. v.

TORINO DI GIORNO

La morte di Padre Giuliani nelle lettere dei Legionari

Giungono ora dall'Africa i primi racconti epistolari inviati dai Militi che videro cadere Padre Giuliani. Frasi sincere e schiette che recano nuova luce sulla figura dello scomparso.

Scrive il Capo man. Morglia:

« Ferito a morte da una pallottola « dum-dum » mi disse: « Tu Morglia sei giovane, ti devi salvare. Racconterai a tutti come le CC. NN. del Duce sanno morire ».

« L'invitai prima che fosse colpito di retrocedere, come da ordini avuti: si rifiutò categoricamente, dicendomi che non poteva lasciare i suoi feriti ed i suoi morti. E' caduto eroicamente, trucidato e finito dalle orde abissine a colpi di scimitarra!

« S. E. il Generale Pirzio-Biroli, dietro proposta del nostro eroico Generale Diamanti, lo proporrà per la medaglia d'oro al V. M.

« E' morto alle ore 18 del 21 u. mese ed alle ore 12 dello stesso giorno, mi disse ancora: « Caro Morglia io non potrò tornare, ma sento che dovrò morire qui. Sia fatta la volontà di Dio. Farai sapere al mio Padre Provinciale come lasciai questa vita terrena ».

« L'eroico Padre Giuliani è morto poverissimo, poichè tutto il proprio stipendio era regolarmente ripartito fra le CC. NN. più bisognose. Io piango profondamente la sua dipartita poichè ero il suo migliore amico e confidente... ».

Il Capo squadra Romolo Carniello scrive:

« Lo vidi morto (*il Cappellano*) il 24, quando volontario andai a raccogliere i nostri prodi caduti. Egli ha differenza di tutti che erano dilaniati, offesi, straziati, era composto nel sonno eterno; presentava una grande ferita alla regione frontale superiore ed una nel petto, da scimitarra. Ed a differenza di tutti gli altri cui erano tolti persino gli indumenti, a Lui gli fu lasciata la Camicia Nera.

« Il suo volto aveva assunto la figurazione di un sacrario: Era lì, freddo, severo, nella dignità dei Santi di Nostra Religione ».

Le norme regolatrici per l'esposizione della Bandiera

La R. Prefettura comunica di aver dato disposizioni ai dipendenti Organi delle Forza Pubblica perchè procedano all'accertamento di contravvenzioni nei confronti dei trasgressori alle norme vigenti, le quali fanno obbligo — nei casi in cui è autorizzata l'esposizione della Bandiera nazionale — di ritirare la Bandiera stessa, la sera, al tramonto. Per norma dei nostri lettori precisiamo che, anche quando per disposizioni superiori, la Bandiera può esporsi per parecchi giorni consecutivi, essa deve essere scrupolosamente ritirata, a scanso delle pene previste e contemplate nell'ordinanza prefettizia del 10 gennaio u. s.

Conferenza sul teatro educativo a La Loggia

Ieri sera, a La Loggia, in occasione di una rappresentazione benefica in cui si sono prodotti Piccole e Giovani Italiane, Balilla ed Avanguardisti appartenenti a quel Comitato comunale Opera Balilla, il nostro collaboratore Michele Venuti ha parlato sul teatro educativo, elogiando la nobile iniziativa del Podestà di La Loggia, dott. Vidili, e delle insegnanti di quel Comune.

I lavori di demolizione dei fabbricati che cederanno il posto al nuovo Palazzo della Provincia, in piazza S. Giovanni, la cui costruzione sarà presto iniziata

Il Fascismo per il popolo

Come funzionerà la cucina elettrica della Colonia di San Vito

Due mesi appena mancano alla inaugurazione ed al funzionamento della Colonia permanente « 3 Gennaio » che domina la collina di San Vito e che tutti i torinesi guardano con orgoglio e con fierezza. Dalla bella, ridente pendice collinare verde di prati e di boschi e di passeggiate amene, gli edifici della colonia si ergono maestosi e magnifici a dare l'impressione a chi guarda dal basso di una altra piccola città ricca di una posizione e di una vista stupende.

Un operoso cantiere

Una città ancora spopolata, nella quale risuonano tuttora le voci ed i ferri degli operai, in attesa di divenire la dimora dei molti bimbi dei lavoratori torinesi ai quali il fascismo della nostra città offre munificamente la residenza in queste « case della felicità ».

Non può essere altrimenti per questo luogo imponente di bellezza e dove fin il più piccolo chiodo sempre piantato con un pensiero di bontà per i piccoli ospiti che non tarderanno a dar vita a queste pareti, a rendere più luminose le giornate primaverili che inizieranno l'esistenza della nuova famiglia, cementata e non solo spiritualmente, dall'affetto e dalle premure vigili del Regime verso l'infanzia.

Già da queste colonne abbiamo avuto modo di ricordare ed illustrare questa nuova opera unica in Italia e forse in Europa, perfetta nell'ideazione e nella attuazione. Son già passati al vaglio della nostra curiosità, ma soprattutto della nostra ammirazione, il bellissimo « solarium », il vastissimo parco e gli edifici di bonifica ed infermeria. Non certo inferiori a questi per importanza o per la cura ad essi dedicata, sono i servizi di cucina e di lavanderia che in una colonia dalla capienza di quella della « 3 Gennaio », donano il loro contributo al buon andamento della colonia stessa assicurando ordine e regolarità perfetti.

Posta nell'edificio inferiore, la cucina occupa il piano semi-interrato dal quale con opportuno scavo è stata fatta partire una galleria sotterranea che congiunge l'edificio a quello superiore e conduce ad un passaggio aprentesi direttamente sulla strada, per facilitare in ogni modo i rifornimenti ed il trasporto.

Il primo locale, venendo dall'entrata è dedicato al peso ed al controllo di ogni merce, seguito dalla stanza del capo cucina dalla quale si aprono tre porte che immettono in altrettante dispense, rispettivamente per la verdura e frutta, il pane ed i cereali, il vino e l'olio, arricchite da tre celle frigorifere per le verdure deperibili, la carne ed i latticini.

Questa cucina così vasta e luminosa come non è dato troppo facilmente vedere, si può dire senza esagerazione il regno dell'elettricità, chè all'elettricità si ricorre per ogni lavoro che non sia strettamente ed esclusivamente manuale.

Dotazione vasta e moderna

La dotazione vastissima e modernissima di questi locali è tale che anche una minima parte di essi farebbe la felicità di una qualunque buona ed esigente massaia, amante della casa cui le applicazioni della scienza e della tecnica offrono tangibile aiuto e notevole risparmio di tempo.

Non è facile certamente vedere assieme come qui la macchina tritacarne e quella per pelare le patate ed altre vedure, l'affettatrice e la sbucciatrice, il macinacaffè ecc., che eliminato ogni più piccolo sforzo chiedono solo ausilio ad una chiavetta o ad un bottone dell'energia elettrica.

Da questo locale che vien definito per la preparazione dei cibi, si passa alla cucina propriamente detta, il locale cioè ove avviene la cottura delle vivande e che per la colonia « 3 gennaio » costituisce un degno munifico e magnifico dall'Azienda Elettrica Municipale.

Di dodici piastre e un forno è formata la cucina alla quale fanno degna corona due friggitrici dalle dimensioni di un metro per cm. 50. Due marmitte pure elettriche della capacità di 200 litri ciascuna, sovrastano un'altra marmitta di 100 litri e fanno pensare alle fumanti e saporose minestre ed alle pietanze che in esse verranno cotte e che gli abituali ospiti delle colonie dell'E. O. A., ben conoscono ed apprezzano.

Alle marmitte per la vivande fa riscontro quella per il latte, munita di un regolatore speciale e della capacità di 150 litri, oltre a tre scaldacqua due dei quali da 400 litri e uno da 1200.

Una delle più belle novità di questa cucina modello è certamente la macchina lavapiatti che compie il suo ufficio pure elettricamente, impiegando circa un'ora per pulire a dovere 2000 oggetti.

Il suo funzionamento è semplicissimo ed al pensa che per tanto lavoro la macchina abbisogna solo di due persone che la sorveglino. Mediante appositi cestelli gli oggetti sono immessi da un lato della macchina, dove in un primo tempo ricevono un potente getto d'acqua calda che li lava; un secondo getto d'acqua a 95° li risciacqua e sterilizza mentre un successivo getto d'aria calda li asciuga a dovere, dopo di che gli oggetti vengono lavati dall'altra parte della macchina da dove escono, pronti per essere riposti.

Una caffettiera elettrica occupa pure il suo degno posto in questa cucina modello ove troviamo anche due fornelli *caldi*. Sono esse formate a guisa di bassi armadi con due sportelli per parte, mentre nell'interno son divise a due piani.

Da un lato di queste tavole, il cuoco, senza allontanarsi troppo dalla cucina, vi immette i piatti con le porzioni già pronte, piatti che il personale ritira dall'altra parte ove automaticamente vengono portati. La temperatura di queste speciali tavole impedisce il raffreddamento delle vivande, che vengono perciò consumate senza subire alcuna alterazione.

Speciale impianto di ventilazione

Il locale inoltre si arricchisce di uno speciale impianto di ventilazione e respirazione, che sostituisce le anticaistiche cappe, assicurando incontestabilmente una perfetta areazione che non consente lo stagnare fastidioso degli odori e li manda assai lontano.

Di non minore importanza e modernità è la lavanderia a vapore dove la preparazione della lisciva, la lavatura, la risciacquatura e la strizzatura vengono compiute completamente a mezzo di appositi tini, centrifughe ed idroestrattori, coadiuvati al fine da un opportuno calcaiolo. Anche la stiratura, se non si tratta di cose piccole e delicate viene compiuta elettricamente a macchina, a mezzo cioè di un mangano ! cui cilindri si incaricano di compiere prontamente e perfettamente il lavoro che altrimenti richiederebbe un numero grandissimo di personale ed uno spazio superlativamente maggiore, dato il presumibile numero degli ospiti della colonia, bambini, maestre, dottori, infermieri, inservienti, ecc. ecc.

Pochi edifici come la « 3 Gennaio » possono vantare una dotazione così completa e perfetta di macchinari ed impianti elettrici.

L'esistenza che si prepara ai piccoli sarà perciò tutta pervasa di serenità e di bellezza, il che giustifica in pieno il nome di « Casa della felicità » da noi dato a questa bella colonia che nel giorno del Natale di Roma diverrà un nuovo centro della già complessa attiva vita della nostra città; un centro fecondo di bene, diretto ed ispirato dal Fascismo per la prosperità, il benessere e la salute del Popolo.

M. D.

Omicida condannato a dodici anni

Il 6 maggio dello scorso anno il garzone Giuseppe Bogliano, di anni 37, nato a Ciriè, veniva a contestazione con il suo padrone Massimo Pereno per una quistione relativa all'applicazione di marche annonarie. Nella notte, il Bogliano, che abitava nella stessa casa del Pereno, entrava nella camera di quest'ultimo, armato di una scure, e gli vibrava un colpo alla testa, che lo stendeva al suolo cadavere. Il Bogliano veniva rinviato al giudizio della Corte d'Assise per omicidio e violazione di domicilio. In sede al dibattimento, l'imputato è stato condannato, per omicidio preterintenzionale, col beneficio della semiinfermità mentale, a 12 anni di reclusione.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Qualche incertezza iniziale; poi il movimento sui Fondi Pubblici riprende il ritmo accelerato e intenso dei giorni scorsi. Il Redimibile in modo particolare sempre richiesto progredisce di un altro punto dall'ultima chiusura portandosi a 78,60. Valori azionari più contenuti ma senza grande interessamento e con migliorie limitate.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 n.	72 60	72 50
100	Id. 1. c.	72 70	73 —
100	Fr. Red. 3½	71 80	72 475
100	Id. 1. c.	71 80	72 60
500	I.R.I. 4½ n.	445 —	445 —
500	Torino 4½ n.	436 —	436 —
500	Torino 5 c.	434 —	436 —
500	S. Paolo 3½	393 —	398 —
500	Id. 4 (più 5) n.	435 50	435 50
500	Ferrov. 3 n.	294 50	293 —
500	Id. Ferr. 4½ n.	481 —	486 —
100	B.T.N. 1940 n.	96 90	96 875
100	Id. 1941	98 15	99 95
100	Id. 1942 VIII	85 60	85 80
100	Id. 1943 XII	85 40	85 70
500	S.T.E.T.	510 —	509 —
500	Mediter. 4	400 —	402 —
500	Stipel	478 —	478 —
1000	S. d'Italia	1498 —	1499 —
250	Mediterranea	480 —	481 —
500	Meridionali	657 —	663 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
500	Navig. A. I.	116 50	117 —
100	Torino-Nord	151 —	152 —
10	Italiana Gas	13 —	13 —
120	Elettr. A. I.	98 50	98 50
50	Sip	48 25	48 3/8
200	Terni	233 50	234 —
100	Valdarno	152 —	152 —
250	Marid. Elettr.	238 —	238 50
75	P. O. E.	79 —	79 —
100	Saco	77 50	77 50
500	Edison	883 50	886 50
500	Savigliano	730 —	736 —
500	Nebiolo	164 —	165 —
125	Banchiere	171 —	169 —
50	Tedeschi	90 —	89 25
200	Ilva	198 50	196 50
200	Fiat	371 50	374 —
50	Ansaldo	46 —	45 —
17,50	M. Amiata	36 —	35 50
100	Montecatini	188 50	190 50
250	Monteponi	394 —	394 —
5	Schiapparelli	5 925	6 —
100	Mira Lanza	114 —	116 75
75	Cir	168 —	168 —
500	Acqua Potab.	438 —	438 —
50	Florio	53 50	53 75
250	Vecchi-Unica	38 50	38 175
250	Viscosa	372 50	373 —
25	Valli Lanze	27 75	28 —
15	Ott. Merid.	15 20	16 —
500	Lane Borg.	1420 —	1420 —
200	Soci Stabili	309 —	309 —
100	Cart. Ital.	120 —	120 —
225	Cart. Burgo	240 —	240 75
50	Fornaci	170 —	170 —

Cambi: Parigi 82,95; Londra 68,10; Svizzera 411; New York 13,46.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 3,9
MINIMA — 0,5

Pubblicazioni di matrimonio

Stellanetto Celso, fabbro, con Bonzio Secondina, lavatrice — Gay Carlo, muratore, con Riveira Ester, sarta — Tavella Michele, carpentiere, con Ferrari Maria, operaia — Tunetti Santino, fabbro, con Gallina Cristina — Amedeo Pietro, sarto, con Alessandria Ferdinanda, sarta — Ughetti Carlo, calzolaio, con Farinassu Margherita, operaia — Pagliano Pietro, impiegato, con Mossetto Domenica — Giudici Giuseppe, decoratore, con Zeni Agnese — Barolo Giovanni, negoziante, con Nasi Caterina, calzolaia — Barbero Pietro, negoziante, con Barbero Orsola — Stratta Carlo, servente, con Fusaro Camilla — Richetti Ernesto, meccanico, con Brisca Giuseppina — Tosetti Mario, portiere, con Carreani Oliva, cameriera — Modugno Pietro, disegnatore, con Keller Frieca — Kaucell Angelo, laureando ingegneria, con Barberis Vittoria, insegnante — Bonifetti Domenico, meccanico, con Moracini Gavina — Alasia Camillo, impiegato, con Villa Vanda — Mateni Dante, falegname, con Missi Anna — Tregnaghi Otello, impiegato, con Guglielmi Rosa — Normanna Alberto, muratore, con Mastello Maddalena — Guido Giacomo, tessitore, con Conti Adele, filatrice — Brambilla Carlo, falegname, con Barbero Nilda — Garibaldi Giuseppe, fattoniere, con Morero Iolanda — Passatore Giuseppe, sbavatore, con Scuccimarra Maria, operaia chimica — Sacco Pietro, panettiere, con Tamiatti Anna, cameriera. — Rasi Dante, meccanico, con Tavano Angela, sarta — Scandola Alberto, meccanico, con Marengo Domenica, sarta — Russo Guido, macellaio, con Abrate Maria, calzettaia — Succo Guglielmo, aiuto chimico, con Cavallo Teresa, operaia — Vervellino Ugo, autista, con Debernardi Rafaella — Bonelli Carlo, meccanico, con Masi Iride, geometrala — Novo Francesco, con Cravero Teresa — Sasso Mario, falegname, con Olivando Rosa — Barra Vittorio, parrucchiere, con Pennacino Ida, pettinatrice — Santoronzo Giovanni, aggiustatore, con Gimona Angelita — Albani Mario, confettiere, con Torre Luigia — Innocenti Marino, meccanico, con Abenti Annunziata — Pastore Enrico, operaio tessile, con Bernardon Orlanda, operaia tessile — Dalmasso Marco, scultore in legno, con Sciocia Clorinda, filatrice — Lavagno Giacomo, contadino, con Mormorelli Elena — Ganghi Carmelo, giornalista, con Gentile Elisabetta — Nicolino Vitale, meccanico, con Masieri Annita. Soldiera — Falzari Osvaldo, panettiere, con Mosano Letizia, commessa. — Di Angelis Armando, impiegato, con Piccoli Bice, operaia — Vota Felice, verniciatore, con Ferrero Margherita, magliersita — Cagnazzo Attilio, modellatore, con Fucini Maria, sarta — Tosa Ettore, sindaco, con Fontigzia Ada. — Mesprone Alo, impiegato, con Maffeo Giuseppina, fornaia — Quarantotto Giorgio, commerciante, con Pisacreti Marina.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 16,35: « La rete azzurra » di Spinnottino — 17,15: Musica da ballo: Orch. Specialisti — 17,35-18,10: Notiziario agricolo e varie — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingua estera - 20,5: S. E. Generale Saviello: Conversazione a cura dell'U.N.P.A. — 20,35: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi con la collaborazione del baritono G. De Luca — 21,15: Trasmissione a cura del Guf di Novara — 22,15: Musica da camera: violoncellista L. Mierò Albertelli; al piano L. Restelli — Indi musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 20,35: Musica varia; 21,15: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: opera « Baldo » di A. Cicognani. Negli intervalli: notiziario e giornale radio.

Palermo: 20,35: Concerto sinfonico vocale; 21,15: « Cura omeopatica », comm. in un atto di S. Zambaldi - Vienna: 20,30: « Carnevale », pot-pourri di Bothar - Bruxelles I: 22,15: Orchestra - Praga: 19,30: « I giochi della verzine », opera di Martinu - Parigi P.T.T.: 21,30: « Maman Colibri », commedia in 4 atti di E. Bataille - Reunion: 21,30: « Il flauto magico », opera di Mozart - Londra R.: 20,45: Organo - Belgrado: 20: Opera.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Regio). — Riposo.

ALFIERI (Comp. Gramatica): Ore 21: « La damigella di Bard » di E. Gotta.

CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 21: « La piccola Tallica » di G. Adami. Serata popolare).

ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 15 e 21: « Sempre più difficile » di Deriberti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: « I quattro moschettieri e di Nissa e Morbelli).

RISTORANTE PARCO VALENTINO: Varietà elegante «Piedigrotta-Caillaux»

SUPERGANZE: 15 Tè; 22 Veglione.

SAVOIA DANZE: Veglionissimo Savoia.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 21: « Madama Butterfly » di G. Puccini (ultima popolare) — ALFIERI: Ore 15 e 21: « La damigella di Bard » di E. Gotta — CARIGNANO: Ore 15 e 21: « Fellicita Colombo » di G. Adami — ROSSINI: Ore 15 e 21: « Sempre più difficile » di G. Bertinetti — GIANDUJA: Ore 15 e 21: « I quattro moschettieri » di Nissa e Morbelli.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

grande avvenimento d'arte: il

M.o A. FERRAZZANO

(il mago del violino) presenta la sua nuova «formazione» 1936, con

ADA NERI

celebre cantante dai dischi Fonit;

MARIO e LUISA

la coppia moderna del teatro Ronaker di Vienna, i creatori della nuova danza « Continentale »;

SERINA MOLASSO

l'inimitabile parodista danzante;

HEDDA RISTORI

la celebre concertista d'arpa;

MARIO VISCONTI

acclamato cantante italo-argentino;

JAZZ FERRAZZANO

l'orchestra dei 10 solisti diretta dal M.o L. Avitabile;

MARUSKA

eccezionale danzatrice acrobatica.

Sullo schermo:

ELSA MERLINI

nel comicissimo film

PAPRIKA

con *Renato Cialente, Sergio Tòfano, Enrico Viarisio.*

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo 1

Stasera alle ore 21,30, « *Fantasia carnevalesca* », gran veglia. Cotillons, ricchi premi e ballo di palloncini. Prenotate i tavoli: telefono 48-819. *Abito da sera.*

POLITEAMA CHIARELLA

Oggi sulla scena debutto della *Bellezza Berlinese*

Sullo schermo prima visione di *La vita comincia a 40 anni*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Una notte a Pietroburgo » con Paul Hörbiger. Ultimo giorno.

VITTORIA: Elsa Merlini in « Paprika ». Nel Varietà: Compagnia Ferrazzano.

CHIARELLA: « La vita comincia a 40 anni ». Nel Var.: Bellezze berlinesi.

IDEAL: Ilonda Carmen e Comp. Rivista

STATUTO: «Olivetta d'Acco di Vicky.

ELITE: « Il forzato » e doppio Varietà.

MAFFEI: « Peer Gynt » e Varietà.

ALFIERI: « Episodio ». Paula Wessely.

NAZIONALE: Beniamino Gigli in « Non il scordar di me ».

MASSIMO: « Non più signore » con Joan Crawford, Robert Montgomery.

ITALIA: «Pat volunisa Dela. A. Musco.

SAVOIA: « I due Re ». Emilio Jannings.

PRINCIPE: La donna è mobile. Crawford

EXCELSIOR: « I Crociati ». L. Young.

IMPERIALE: « Ritornerà primavera ».

REGINA: « Vigilacarbaria » e Varietà.

OLIMPIA: « Signora vagabonda ».

IMPERO: « Il mistero del Varietà ».

DORA: Orik e Orok in « Allegri eroi ».

REX: « prima ». Danzazione (Kate von Nagy). Sinfonia della foresta vergine.

CINE-TEATRO BALBO

Sulla scena sensazionale programma: *Il circo in miniatura ed i famosi Assi italiani.* Film: « *Il forzato* » col piccolo G. Breakston.

Oggi al CINECORSO ALLEGRI EROI con CRIK e CROK

E' il film comico più indovinato e riuscito che sia apparso dopo l'indimenticabile *Fra Diavolo.*

Le piacevolezze vi sono profuse a getto continuo, come i coriandoli di carta a Carnevale.

CRIK e CROK in ALLEGRI EROI

suscitano le più matte risate. Dalla Scozia all'India misteriosa, i poveretti ne vedono d'ogni genere, ma ne fanno anche vedere.

ALLEGRI EROI con CRIK e CROK

passa da una curiosa eredità di Stanlio a un curiosissimo modo di cuocere il pesce; da un impensato arruolamento negli *Highlanders* a un impenetrabile concerto di fisarmonica; da una « ramazzatura » in musica a un finale di battaglia con l'intervento di milioni di piccoli aeroplani... che decidono della vittoria. Andate a vedere Crik e Crok in *Allegri eroi* e riderete fino alle... lacrime.

Domani al CINEMA AMBROSIO

MAZURKA TRAGICA

un forte dramma passionale

MAZURKA TRAGICA

un segreto angoscioso, una sublime rinuncia;

MAZURKA TRAGICA

una donna che uccide, una madre eroica che si sacrifica;

MAZURKA TRAGICA

il più avvincente capolavoro di

WILLY FORST

regista di *Angeli senza Paradiso.*

MAZURKA TRAGICA

Il film ove ci ritroveremo irriconoscibilmente mutata

POLA NEGRI

stupenda, umanissima protagonista della complessa, fastosa, inavvicinata, romanzesca vicenda.

Oggi ultime di *Una notte a Pietroburgo*, con Paolo Hörbiger.

« Prima » al CINE REX

DANNAZIONE

Kate von Nagy e Brigitte Horney

Danaro, diavolo, lussuria, follia, vino e donne, amore e morte, nel più fantastico scenario, dove sogno e realtà si superano nella disperata corsa al piacere. Un ambiente stranissimo, una storia fantastica, un film d'eccezione.

CINE-TEATRO IDEAL

Sulla scena: *Compagnia di Riviste Stelle d'argento;* sullo schermo: *Bionda Carmen,* con *M. Eggerth.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita nobilmente dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava oggi immaturamente all'affetto dei suoi cari

Felice Marone

di anni 51

Industriale Tipografo

Con immenso dolore ne annunziano la perdita: la figlia **Ilde**; il papà **Giacomo**; la matrigna **Giacinta Rastello**; i suoceri **Albina e Cesare Camba**; le sorelle: **Pierina** col marito **Bartolomeo Bianchi** e figlia; **Mariuccia**; gli zii, le zie, i cugini e i congiunti tutti. Si dispensa dalle visite, ma si desiderano preghiere per Colui che visse santamente segnalandosi tra la Gioventù Cattolica e gli Allievi Salesiani.

Era un Santo e Dio lo volle a Sè: sia fatta la volontà di Dio!

Le estreme onoranze funebri avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Militare.

Torino, 23 febbraio 1936-XIV
Via Marna, 5.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, cristianamente, munito di tutti i Conforti religiosi, spirava

Gaido Francesco

d'anni 64

Aiuto Procuratore delle Imposte Dirette

La moglie **Ballino Maria**, le sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 14,30, partendo da Corso Re Umberto 40. La cara Salma proseguirà quindi per Carmagnola. Si raccomandano preghiere e beneficenza e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 24 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Sabato, ore 23,45, nella sua abitazione serenamente spegnevasi all'età di anni 80

Giuseppe Bellia

Medico Veterinario

Angosciati danno il triste annuncio le nipoti **Pia, Lea, Ermenegilda** e **Rina** colle rispettive famiglie, cugini e parenti tutti.

I funerali in Pettinengo martedì 25, alle ore 9,30.

Pettinengo, 23 febbraio 1936-XIV.

Il presente avviso serve di partecipazione personale e ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al loro cordoglio. (000

Dopo penosa malattia spegnevasi l'anima buona di

Laura Riva Scotti

Ne danno il doloroso annunzio il consorte **Ciro**, la mamma, i fratelli **Raimondo, Luisa** col marito, **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì pomeriggio a Ventimiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Domenica alle ore 12.30 è spirato

Diana Isaia

di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio

La moglie **Segre Elvina**, i figli: **Flavio** (in Somalia), **Vittorio, Umberto, Gino, Sanvenuta, Raffaello, Guido.**

I fratelli: **Abramo** con la moglie **Orsola Foa** e famiglia, **Raffaele** con la moglie **Giuseppina Segre** e famiglia, **Attilio.**

Il cognato, le zie, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Carmagnola martedì 25 corr., alle ore 9,30, partendo da Alba, Via V. E. 12 alle ore 8,30. Non si accettano fiori e si dispensa dalla visita. (A

Titolari e **Dipendenti** della Ditta **Figli di S. Diena** di Carmagnola partecipano con profondo dolore la perdita di

Isaia Diena

consocio e fratello dei titolari e padre del Sig. Gino. (A

La Ditta **A. Diena** di Torino annunzia con dolore la perdita del Sig.

Isaia Diena

fratello del titolare. (A

I Dipendenti dell'**Azienda Agricola Coloniale F. Diena** di Vittorio d'Africa, partecipano con dolore la morte del Sig.

Isaia Diena

padre del titolare Sig. Flavio.

Collaboratori e **Dipendenti** dello Studio del Cav. Rag. **Vittorio Diena** di Torino partecipano costernati la scomparsa del Sig.

Isaia Diena

padre del titolare. (A

Amministratori, Sindaci e **Dipendenti** della **Soc. An. Distillerie di Monta** di Pancalieri **Varino Giovanni & C.** di Torino partecipano con dolore il decesso del Signor

Isaia Diena

Padre del Consigliere Segretario Cav. Rag. Vittorio. (A

Crudele, breve malattia strappava alla adorazione dei Suoi cari a vanti anni appena, la sacra assistenza di

Leonardo Colombo (Leo)

Studente Scuole Agrarie
Volontario 1° Regg. Art. d'Armata

Del dolore senza conforto dànno partecipazione nell'angoscia dell'ora: i genitori **Anna Maria Serra** e Avv. **Giuseppe Colombo**; la nonna **Caterina Bricca** ved. **Serra**; gli zii, le zie, i cugini e i congiunti tutti. Si dispensa dalle visite, ma si desiderano preghiere per Colui che visse santamente segnalandosi tra la Gioventù Cattolica e gli Allievi Salesiani.

Era un Santo e Dio lo volle a Sè: sia fatta la volontà di Dio!

Le estreme onoranze funebri avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Palazzo di Giustizia, 15; indi la cara Salma verrà trasportata a Pistrucavallo, ove alle ore 16 avranno luogo le esequie e la tumulazione.

Impr. Fun. Blotto De Fabianis - Biella.

Ieri alle ore 19, munita dei Conforti religiosi, è spirata

Francesca Bianca Bianchi ved. Foggini

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, la sorella, le nuore, i nipotini, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 25 corrente alle ore 9,15 partendo da corso Vinzaglio, 101.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Circondata dai suoi cari decedeva con santa rassegnazione

Roviera Giovanna nata Banfo

Ne dànno il triste annunzio il marito **Bruno**, i figli Dott. **Paolo, Mario, Edoardo** e **Bruno** con le rispettive famiglie; i fratelli **Malvina**, Don **Agostino**, Can. **Eugenio**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bianzè martedì 25 corr. alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

A soli 22 anni spirava ieri nel bacio del Signore l'anima mite di

Busso Filippo

Con l'animo straziato ne dànno l'annunzio il padre ing. **Berlo**, la sorella **Maria** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corr., alle ore 16,30, partendo da via Gaudenzio Ferrari, 2. Si dispensa dalle visite e serva la presente di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Alle ore 12,30 del 19 febbraio, dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio la buona Signorina

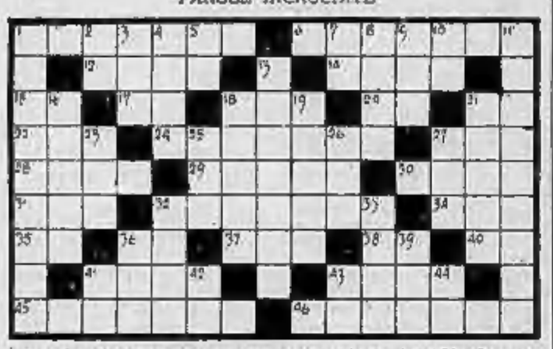
Aymo-Boot Rosina

Ne dànno il triste annunzio la sorella **Felicita** e marito, i nipoti e cugini, l'affezionata **Candida.** (000

Aosta, 22 febbraio 1936-XIV.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) L'unità di calore; 6) Ospita i conigli in libertà; 12) Fiume della Germania che si getta nel Baltico; 14) Genere di piante arboree conifere; 15) Nota musicale; 17) Congiunzione antiquata; 18) Cose che ti appartengono; 20) Torino; 21) Litro; 23) In aritmetica simbolo della sperana; 24) Il parafilo di Guglielmo Marcon

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Andantino con grazia... ma non troppo

LEI: — Chi erano quei due che hai salutato così amichevolmente?

LUI: — Un mio collega e la sua signora.

— Un tuo collega? Come si chiama...

— Sergio Arcari.

— Arcari... Toh, il nome mi è nuovo. Conosco tutti i tuoi colleghi. Fra questi non ho mai saputo ci fosse un Arcari.

— Adesso lo sai: devi avere una memoria da disgradarne Pico... Ho trecento colleghi...

— Lascia stare Pico: quello lì non è un tuo collega, è quella non è sua moglie!

— Io non so né posso capire dove vuoi «parare». Perchè mai dovrebbe essere quello un mio collega e quella sua moglie. Del resto, non ho mai domandato se avevan la «fede»!

— So benissimo chi è... lui, e chi è lei.

— Scusa, ma, allora — se lo sai — perchè me lo chiedi...

— Per vedere dove arriva la tua faccia di tolla. Va là... Non diventar rosso...

— Io... rosso!? Se mai, lo sono di stupore e di sdegno!

— Uh! là! Non fare il tragico. Ti conosco. E conosco anche quei figuri... Il tuo collega e la sua...

— Ma insomma, si può sapere che hai, oggi? Che sospetti...

— Ah, dunque ammetti che possa avere dei sospetti, mi convieni...

— Non convengo niente io: soltanto «sbottonati», di che cosa pensi... Mi ci hai abituato. Lo so: tu credi di vedere nelle cose più innocenti chissà che retroscena, che intrighi... Per chi dunque hai preso quel buon Arcari...

— Buono, sarà — non posso negarlo nè affermarlo — ma con quell'aria da cameriera. Toh! mi ricorda quello ch'era all'Albergo della Pace... Sì, sì... A Spotorno, l'anno passato. Ah, povera me!

— Ammettiamo pure che sia un cameriere: ma è un motivo per farti «vittima»?

— Dunque convieni che non era un tuo collega, e che lei non è la sua signora. Del resto ce l'ha scritto in faccia che non è... una signora. Va là, che hai avuto un ben cattivo gusto: con tante belle signore che c'erano allo Stabilimento! Perchè non li nascondo che me n'ero accorta. Non sono poi tanto stupida... io! Non posso davvero congratularmi con te per la tua conquista...

— Delia, ma che cosa vai dicendo! E' semplicemente enorme...

— E' vero, è enorme che tu m'abbia tradito con un simile mo-s-tro!

— Per amor del cielo, finiscila con questa tua gelosia dissennata: finiscila, ti prego...

— Ti ho offeso, eh? Ho detto male dell'amica del tuo collega, della tua... conquista... Hai ragione. Io non devo attraversarti la strada: devo lasciarti libera, non imbarazzarti colla mia presenza. Tu desideri non arrossire se la incontri da solo a sola. Naturalmente, ti sarai spacciato per celibe. E allora — incontrandola, chissà cosa dovrai dire di me... l'intrusa... Ma — sciocca che sono! Non avrai certo bisogno che io ti suggerisca. Ci avrai già pensato. Dirai che io ero una tua «vecchia» compagna di studi, una «vecchia» camerata... E lei ti crederà... Ha un'aria così scema! (*Guarda il cielo, sbuffa, ma si comprime*).

— Dove l'hai conosciuta. Parla! Di qualche anno!

— Non so che cosa dirti. Che cosa devo mai risponderti. Tu credi ch'egli sia un cameriere, e lei la mia «amante». Io ti dico che lui è un mio collega: lei sua moglie. Davvero che la tua fantasia è «kolossal». Pensare che — tu lo vedi — non esco mai di casa... specialmente durante la tua assenza, quando vai «in visita».

— Credi che sia una «prova»? Peggio! Allora questa persona ha qualche volta — colla sua presenza, profanato quello che tu — ricordi? — chiamavi il nostro «piccolo nido». Mi verrebbe voglia — la prima volta che l'incontro — di romperle l'ombrello sulla testa... Nel nostro alloggio! Nel nostro «nido». Che schifo! Che vergogna! Tu hai osato far questo!? (*Piange di rabbia*).

— Delia, ma è semplicemente assurdo ciò che pensi e dici. Guarda che io non ammetto tu faccia di queste scene sulla strada. Non cimentarmi, perchè non so fin dove arrivi la mia «sopportazione»!...

— Dopo avermi tradita con quella... lì, ecco, tu minacci. Abusi di una povera donna... Su, su, schiaffeggiami... qui sulla strada, fa pure uno scandalo!...

— Sta zitta, te ne scongiuro... Tutta la gente ci guarda!

— Ebbene, che m'importa? Così la gente saprà quello che per causa tua ho sofferto... come tu mi hai tradita colla prima venuta, e hai profanato il nido nuziale... Vuoi uno scandalo... Ebbene, sia!

LUI (*con dolcezza, cercando di aquietarla*): — Delia, sii ragionevole. La tua fantasia ti crea dei fantasmi; e tu li scambi per persone vere. Lo sai che ti ho sempre voluto bene, te ne voglio ancora tanto. Come allora, ricordi?, quando ci conoscemmo sulla rotonda del «Miramare». Ricordi? Avevi una veste rosa quel giorno e stavi leggendo un libro; allorchè la mamma, avendoti chiamata, ti levasti e lasciasti cadere il libro ed io lo raccolsi... «Galeotto fu il libro...».

LUI e LEI (*ad un tempo*): — Sssst! Guarda! Vengono verso di noi!

LUI (*presentando*): — Sergio Arcari. Mia moglie. Livio Gavi...

LEI (*raggiante, trasfigurata improvvisamente, rivolta a Donna Laura Arcari*): — Stavamo parlando di lei, signora, della sua signora Arcari. Avevo rimproverato al mio Livio che non mi avesse presentata quando ci incontrammo. Stavo appunto dicendo ch'era un peccato che non ci conoscessimo. Tanto più, diciamolo piano, sono così rare oggi le signore per bene; è necessario facciano tra loro una lega... contro i mali costumi di oggi...

LA SIGNORA ARCARI: — Perfettamente, signora. Oggi non c'è al mondo che maldicenza e peggio! Per fortuna noi e i nostri mariti, siamo al sicuro. Male non fare...

— Mi rallegro proprio tanto di averla conosciuta, signora. Se vorrà regalarmi una sua visita, io sono in casa tutti i giovedì... (*Pausa*). Scusi la mia indiscrezione: dove compra, lei signora, i suoi cappelli?... Graziosissima questa forma... Un «modello», vero?

(*Arcari e Gavi seguono a qualche distanza le signore*).

LUI (*come sopra pensiero*): — Ah, dicevi... Ah, per questo possiamo chiamarci fortunati. La mia Delia ed io... potrei dirlo con un termine musicale...

ARCARI: — «Andantino con grazia»?

GAVI: — No: qualche cosa di più e di meglio «Un assolo... in due»!

Giuseppe Soavi

L'Università di Aidelberga si accinge a festeggiare i suoi 550 anni di vita

Aidelberga, lunedì sera.

Aidelberga si direbbe il più bel tempio del romanticismo tedesco. La geografia e l'architettura la hanno plasmata con tanto amore, una grazia così tentatrice, che si stenta a capire come sulla collina dominante le dolci rive del Neckar i giovani di diciotto e vent'anni riescano a concentrarsi nei severi studi universitari. Non per nulla un ritornello molto diffuso posto in bocca a uno studente dice: «Ich habe mein Herz in Heidelberg verloren» — ho perduto il mio cuore ad Aidelberga.

Eppure in questa città deliziosa sorge uno dei più insigni atenei della Germania, la cui fama è stata portata in tutto il mondo da numerosi stranieri che vi hanno fatto i propri studi. Il prossimo giugno la gloriosa università celebrerà il suo 550.o anniversario con una serie di festeggiamenti che occuperanno gli ultimi tre giorni del mese. Sono state invitate a parteciparvi 240 accademie fra tedesche e straniere e si calcola che almeno 150 di esse interverranno ad Aidelberga una loro rappresentanza. Si sta organizzando altresì un grande convegno di antichi studenti dell'ateneo sparsi in tutti i Paesi d'Europa e d'America.

LA MODA

Stravagante panama per la prossima primavera. Ma quale delle nostre signore avrà il coraggio di porne in testa uno simile?

I CONCORSI DEL MINISTERO DELL'AERONAUTICA.
Gli allievi alla pulizia dell'apparecchio appena tornato da un volo.

La pittoresca collina torinese

Sul "Monte„ dei Cappuccini in automobile

Un po' di storia del caratteristico poggio -- Il moderno programma pratico per una strada carozzabile

Da secoli si continua a chiamarlo monte; ma in realtà è un monticello, un semplice poggio; e tuttavia il suo nome basta a indicare Torino. Come il Pincio per Roma, il Vòmero per Napoli e Le Cascine per Firenze, il Monte dei Cappuccini è per Torino la rappresentazione antonomastica della città in cui sorge. La sua dipendenza dalla prodigalità coi tali località non fatto segno. I torinesi, che pure si gloriano di Superga e sono fieri del Valentino, al loro minuscolo monte vogliono bene. Esso è lì, proteso con i suoi fianchi sul Po, quasi a portata di mano dalla riva che lo fronteggia, ammantato di verde cupo nell'estate, stupendo decorativo nel grande quadro della collina della quale si stacca con contorni che lo fanno assomigliare a una sorta di spalto avanzato verso la città. La natura è stata prodiga nei suoi confronti, ma questa stessa prodigalità doveva procurare al celebre poggio un'infinità di guai.

Quando i frati erano in pace

Ciò non sarebbe accaduto se, in tempi calamitosi, turbati da continue guerre e assedi, su quello che ora allora un punto strategico assai importante, un principe artista o idealista, che guerriero dovette essere per forza, Carlo Emanuele I, non avesse voluto erigere un convento. Sin dal tredicesimo secolo sul «Monte» c'era infatti una fortezza e vi restò per altri trecento anni. Il Duca Balbadilo la comprò nel 1593 ed affidò ad Ascanio Vittozzi, capitano e architetto, l'incarico di preparargli i disegni della chiesa e del monastero. I cappuccini vi entrarono nel 1590, quantunque la chiesa non fosse aperta al culto che nel 1611, e i marmi, gli stucchi e gli altri ornamenti di cui è ricca, non venissero introdotti da Vittorio Amedeo I che più tardi ancora, nel 1632. Il tempio riuscì tra i più pregevoli dell'Ordine. Nelle sue cripte ha trovato sepoltura, nel 1667, fra gli altri, il conte Filippo d'Agliè, che fu il favorito di Madama Cristina.

Per un certo tempo i frati vissero in pace; Carlo Emanuele I aveva dotato il convento di una biblioteca composta di seicentosessantacinque volumi provenienti da monsignor Panigarola, vescovo di Asti, e di altri libri tolti dalla biblioteca del Castello; la posizione era incantevole: che cosa potevano desiderare di più? Ma la bufera non cessava di imperversare sul Piemonte, ed i poveri frati videro iniziarsi un'epoca assai triste, che doveva durare quasi duecento anni.

Cominciò, nel 1639, il Principe Tommaso. Impadronitosi con un colpo di mano della città, presidiò il «Monte», facendo del convento una trincea; i francesi riuscirono però a prenderlo d'assalto e cacciatine i difensori, li inseguirono nella chiesa, trucidandoli ai piedi degli altari. I frati che erano fuggiti, ritornarono, e una nuova parentesi durata circa mezzo secolo, si aperse davanti a loro. Tregua, non pace.

Nel 1690 Vittorio Amedeo II, attaccato dalla Francia — oh, la lunga tragedia del Piemonte con la vicina d'oltre Alpi! — fortificò il poggio, esponendo i cappuccini alle peggiori rappresaglie. Negli anni successivi fu messo il Duca che si lagnò dell'esistenza del monastero, così sovente trasformato in un covo di armati, a segno che nel 1703 il Consiglio della Corona due volte decise di abbatterlo, per impedire che dal colle la città fosse bombardata. Fortunatamente non se ne fece nulla, e il convento rimase. Terminata la guerra, i monaci ricominciarono a tessere faticosamente la loro tela; ed il Settecento passò relativamente tranquillo. Il secolo del minuetto e delle parrucche incipriate, fu leggero anche per i frati. La chiesa, che al tempo di Carlo Emanuele I era stata assiduamente frequentata da due figliuole del grande principe, oggetto di ammirazione di tutto il popolo per la loro pietà, ridiventò ora meta di quotidiani pellegrinaggi di devoti. I cappuccini, i quali d'altra parte nessuna responsabilità avevano nelle occupazioni militari del convento compiute di volta in volta dai piemontesi e dai francesi, si attiravano sempre più il favore della cittadinanza con le opere di pietà e con la tenacia posta nel resistere al flagello degli assedi, soprattutto perchè mentre essi si svolgevano la loro anima

Una stampa dell'epoca in cui tutta una farragine di costruzioni balorde si addossò alla chiesa e al convento

proprietà di un privato, che vi istituì un collegio. Anni di intensa e dolorosa passione per i seguaci di San Francesco, che rientrarono in possesso del convento, grazie alla generosità del Governo, il 1° settembre 1818. Da allora essi poterono esercitare il loro ministero indisturbati. I guai erano finiti.

Varii progetti di restaurazione

Inutile dire che nel susseguirsi di tante vicende, se la bella chiesa del Vittozzi restò immune dai danni e dalle offese della guerra e della rivoluzione, per contro tutta una farragine di costruzioni balorde si addossò ad essa ed al convento, rendendo pressochè irriconoscibili i corpi di fabbricati originari, quali risultano dalla stampa che riproduciamo. I progetti per restaurare il Monte dei Cappuccini cominciarono perciò a susseguirsi: il più elegante fu quello del nostro Carlo Ceppi, che non doveva però vedere l'opera sua attuata.

Mutate le condizioni anche dai tempi dell'insigne architetto, e assai subito che il Municipio voglia seguirne oggi le indicazioni, anche perchè esse turberebbero eccessivamente la vita dei monaci. Il programma odierno è più pratico. Le costruzioni sovrapposte e ingombranti dovranno essere demolite e la spianata liberata da quanto non risponda ad una funzione tecnica o artistica della chiesa e del convento. Lo stesso ristorante dovrebbe trovare una sistemazione che non alterasse le linee del complesso monumentale dell'opera. Restituito quanto parte al suo primitivo splendore, resterà da coordinare con essa la parte sottostante.

Il «Monte» ha attualmente due accessi: uno pedonale dal lato del corso Giovanni Lanza; l'altro meccanico dal corso Moncalieri. Tutti e due però di carattere primordiale. Le automobili devono arrestarsi ai piedi della rampa, sul corso Lanza; e quanto alla funicolare, ormai ha fatto il suo tempo. Pertanto l'Amministrazione podestarile si propone di creare una strada carrozzabile che girando attorno alle pendici del poggio ne raggiunga la sommità dando contemporaneamente accesso agli scoscendimenti che solcano in più punti la ripa, già coperta di folta e rigogliosa vegetazione. Allora si potrà finalmente salire al Monte dei Cappuccini in automobile.

L'opera non è di quelle classificate con criterio di urgenza. Eppure ce si è venuti nel concetto di regolare in basso le sponde del fiume e di spingere poco più oltre alla demolizione di vecchie case in contrasto con la bellezza e la modernità della zona, non si comprende come si possano lasciare in sospeso i lavori necessari e rimuovere tutte le storture, edilizie e d'altro genere, che deturpano il Monte dei Cappuccini. Non bisogna che la bigiurie arrecate in altri secoli dalla guerra, abbiano oggi per fatale velcolo il tempo.

Francesco Oddone

Il festival beethoveniano a Bonn

Bonn, lunedì sera.

Nella terza settimana di maggio si svolgerà a Bonn un importante festival di musica beethoveniana di cui sono organizzatori il Municipio e la Società che s'intitola alla Casa del Maestro. Esso comincerà il giorno 18 con l'esecuzione della Messa solenne diretta dal prof. dott. Raabe.

Dal 18 al 21 si avranno quattro concerti di musica da camera eseguiti dal trio Elly Ney, dal Quartetto di Dresda, dal Quartetto Wendling e da vari solisti fra i quali Adelaide Armhold, Käte Heidersbach e Wilhelm Backhaus. Il giorno dell'Ascensione (21 maggio) avrà luogo al Teatro Municipale una rappresentazione dell'*Egmont* di Goethe con musica di Beethoven. Il 22 e il 23 saranno dedicati a due concerti sinfonici. Chiuderanno la settimana le esecuzioni della prima e della nona sinfonia dirette da Max Fiedler.

Ruba per viaggiare

Parigi, lunedì sera.

Un giovane di Roma, divenuto ladro per amore dei viaggi e delle avventure, ha realizzato una impresa che merita di essere segnalata. Introdottosi il 5 gennaio sera nell'appartamento di una sua zia, egli si è appropriato di una somma abbastanza cospicua datagli poi alla latitanza. Invano la polizia aveva ricercato il ladro che si credeva avesse cercato riparo a Parigi. Il giovane si era invece portato nel Senegal ove è stato arrestato. Egli ha dichiarato di essere soddisfatto di aver compiuto in un tempo «record» il viaggio da Parigi a Bamako utilizzando apparecchi di parecchie Compagnie aeree.

L'incendio di Bari

Ancora una vittima

Bari, lunedì sera.

E' morto ieri nella clinica chirurgica dell'Università l'operaio Sebastiano Scardicchio, rimasto ustionato durante l'incendio scoppiato circa un mese fa negli stabilimenti Caslini. Il numero delle vittime sale così a 16. I dieci ricoverati tuttora nella clinica sono in condizioni stazionarie.

Ricordate che...

OGGI E' IL NOVANTANOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	31	18

IL SOLE sorge domani alle 7,16: tramonta alle 18,9. La LUNA sorge alle 8,8; tramonta alle 22,5. Temperatura del 24 (il 24 anni fa: minima +3°5'; massima + 8°9'.

Domani ultimo giorno di Carnevale.

CONFERENZE. — Domani ore 18 nel salone del C. P. E.: «I vini e le sanzioni» (on. Marescalchi). - Giovedì ore 21: Saloa de «La Stampa»: «La formazione d'una nazionale» (Vittorio Pozzo).

CONCERTI. — Stasera al Conservatorio: concerto del G.U.M.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cesario, S. Costanza v. m.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio: funzione settimanale per la Patria e i Combattenti. Ultimo giorno della Quarantore di riparazione nelle chiese elencate sabato. S. Cuore di Gesù: 14 Ora santa per le Ass. Giov. Maschili.

FIERE DI DOMANI. — Sommariva Bosco.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 22 corrente. Cadenza: Bari: 65-25; Milano: 54-44; Napoli: 57-37; Venezia 82-22. Decima: Torino: 49-47-44; Bari: 80-73; Napoli: 57-50. Palermo: 25-38-22; Roma 53-55. Figure: manca completamente la figura del 9. Sono in prevalenza le figure dell'1, del 7 e dell'8 con 7 numeri ciascuna; seguono quelle del 4 e del 5 con 5 ciascuna; del 3 con 4; del 2 con 3.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Civica dalle 10 alle 12,30. Nazionale dalle 9 alle 12,30.

CONCORSO. — Il 29 corr. scade il termine per le iscrizioni al Concorso bandistico provinciale indetto dal Dopolavoro.

BENEFICENZA. — Questa sera ore 22, al Circolo degli Artisti spettacolo di arte varia pro famiglie dei richiamati.

TESSERAMENTO P. N. F. — Fino al 29 distribuzione mandati di nominativi con iniziali M, N, O, P, Q, R.

LA "NAVE DI PIETRA„

Devozione americana al Santuario di Guadalupa

La nave di pietra» voto di cinque marinai scampati da un naufragio

Il piccolo villaggio di Guadalupa, situato a qualche chilometro dalla città di Messico, è il più importante centro religioso delle due Americhe. Il suo tempio, che ospita l'immagine della Vergine, detta di Guadalupa, richiama, durante le grandi cerimonie, enormi folle che giungono da ogni angolo del continente. Un movimento religioso come quello che si orienta ogni anno alla volta di codesto famoso santuario non si è mai riscontrato durante la storia se non al tempo delle Crociate. Esso si ripete da più di cento anni. I pellegrini che accorrono a prostrarsi dinanzi all'imagine di Nostra Signora di Guadalupa vanno crescendo di anno in anno ed oggi raggiungono il numero di quasi duecentomila.

Ai piedi della Patrona

Durante intere settimane, borghi, paesi e villaggi rimangono completamente spopolati e la strada che conduce al Santuario è addirittura invasa da intere popolazioni, che, giunte dalle più lontane contrade con ogni mezzo di trasporto, anelano di gettarsi ai piedi della loro Patrona.

I più ricchi prendono il treno, gli altri se ne vengono a cavallo, su carretti e a piedi. La fede brucia ogni tappa. Se i piedi sanguinano, se il sole torrido scotta la carne, se la polvere degli stradoni soffoca o accieca, se la sete secca la gola, tutto ciò è solo una prova alla quale è sottoposta la devozione di ogni credente.

La cappella della «Santissima Vergine di Guadalupa Hidalgo», è situata su di una collina, ossia nel posto in cui la Vergine sarebbe apparsa ad un povero pastore indiano, a otto chilometri dalla città di Messico, lassù nel piccolo villaggio di Guadalupa Hidalgo ove, circa un secolo fa, fu firmato il trattato che poneva fine alla guerra tra Messico e Stati Uniti.

In realtà il pellegrinaggio è una festa indiana che culmina con il 12 del mese di dicembre, giorno della cerimonia più solenne. Per tale fausta e memoranda giornata di fede, alcuni pellegrini si partono dai propri villaggi lontanissimi, verso la metà del mese di agosto! Questa, ripetiamo, è cerimonia principale, poichè i festeggiamenti hanno inizio l'otto di dicembre.

Abbiamo detto che molti ma molti anni addietro la Vergine apparve ad un pastore. Precisamente. Egli si chiamava Juan Diego. Costui, durante l'apparizione, ricevette l'ordine di recarsi dal vescovo della città di Messico, per indurlo a costruire sulla collina una Cappella dedicata a lei. Il buon pastore, fiero e nello stesso tempo trasognato per sì alto incarico, si precipitò alla dimora del presule, il quale, però, non volle credere alla visione. Juan Diego ritornò allora sul luogo della prima apparizione e ancora una volta vide la celeste Signora dei Cieli che gli ripetè le stesse parole. E questa volta, quasi per dare agli increduli, una attestazione tangibile che ella veramente s'era rivelata, fece sgorgare nel punto dell'apparizione una polla d'acqua sorgiva, la quale attualmente trovasi chiusa nell'interno di una cappella di stile moresco, sempre visitata dai devoti che bevono avidamente l'acqua miracolosa.

Il pastore Diego, dunque, ridiscese dal vescovo che gli disse: — Va e portami un segno tangibile del volere della Vergine.

E il pastore tornò ancora sulla montagna. Ebbe nuovamente un incontro con la Madonna. Egli era scoraggiato. Gli uomini non lo volevano credere. Ma intervenne un miracolo ad aiutarlo. D'un tratto costì un cespuglio di rose, e sulla tela apparve un bellissimo ritratto della Vergine. Questa volta le prove non mancavano; cosicchè, convinti gli scettici, il Santuario sorse.

Il sacro lenzuolo

Il lenzuolo con l'imagine prodigiosa, chiuso in un'aurea cornice, è situato attualmente sull'altar maggiore della cattedrale. Il dipinto, esaminato pure da gente esperta e da artisti, è rimasto sempre un enigma. Infatti, per quanto ci si sia studiato sopra, nessuno ancora è riuscito a spiegare con che mezzi il disegno sia stato ottenuto e di quale sostanza siano i colori.

Oggidì, la visita al lenzuolo sacro costituisce l'ultima e la più agognata mèta del pellegrinaggio. Lungo la strada e i giardini che dal villaggio conduce alla cappella è una interminabile fiumana di indiani di ogni sesso e di ogni età che si recano a visitare e venerare la *tilma* del povero pastore Juan Diego.

Un tempo codesta strada, che s'arrampica sulla collina, veniva percorsa dai credenti a forza di... ginocchia, ma in recenti disposizioni delle autorità civili ed ecclesiastiche hanno vietato questa strana usanza.

A tal proposito è bene illustrare le origini di codesto stranissimo simbolo. Si racconta che cinque marinai, sorpresi dalla tempesta nel golfo del Messico, fecero voto di costruire la curiosa «nave» se avessero potuto toccar terra. Difatti il mare non li ghermì ed essi, sani e salvi, saliti a Guadalupa, ringraziarono la Vergine e mantennero la promessa.

Il 12 dicembre, giorno massimo e il più glorioso, i fedeli si recano pure a visitare la curiosa dedica della Vergine, meraviglia di pietre preziose, uno dei più ricchi gioielli che esistano nelle chiese d'America. Essa ha forma di mitria e porta incrostazioni e ricami di rubini e diamanti, zaffiri e perle. Il suo valore supera il milione di lire.

Nel mondo cattolico messicano, in questa terra di profumi, di passioni, di folli superstizioni, vi sono uomini che al pellegrinaggio del Santuario di Guadalupa dedicano nei mesi dell'anno, lavorando l'altra metà per guadagnarsi quanto basta per vivere tutti i dodici mesi. La *fiesta* di Guadalupa è il miraggio di ogni indiano.

Aster

I salvadanai tricolori a Berlino

Berlino, lunedì sera.

Al Fascio di Berlino è stata fatta ieri, alla presenza delle autorità diplomatiche e consolari, la quarta apertura dei salvadanai tricolori antisanzionisti. Anche questa volta il risultato è stato pari alle altre. Ventidila marchi, cioè moltissimo per la modesta colonia berlinese che in tutto ha dato finora venticinquemila marchi, pari a cantoventicinquemila lire. E' stata anche annunziata l'offerta di due vagoni di carbone da parte del connazionale sig. Saviglione nonchè quella di cento sterline — notare la valuta — da parte di un altro camerata. Il Segretario del Fascio a chiuso quindi la cerimonia con la lettura di una nobile lettera di una Camicia Nera, nata e vissuta sempre a Berlino ed attualmente valoroso combattente volontario in Africa Orientale.

Quadro di Batoni da Lucca venuto in luce a Castel di Sangro

Roma, lunedì sera.

Per puro caso è venuto in luce a Castel di Sangro una stupenda *Annunciazione*, quadro di piccole dimensioni che si è rivelato opera di Gerolamo Batoni da Lucca. Questa scoperta distanzia di appena qualche mese il ritrovamento fatto pure in Abruzzo e precisamente a Corfinio, di un prezioso cammeo in pietra sardonica e riflessi celesti pallidi, riproducente le fattezze di Saffo.

LA MODA

Un grazioso modellino di fine inverno, in lana verde prato, con maniche a mantellina, e cintura in velluto dello stesso colore

Lunedì 24 Febbraio 1936 — Anno XIV —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 47 — TORINO —

Istituzioni culturali del Partito

Le borse di studio "Arnaldo Mussolini"

Norme circa l'assegnazione per l'Anno XIV

Per l'assegnazione delle borse di studio «Arnaldo Mussolini» per l'anno XIV sono state emanate le seguenti norme:

Art. 1. — Le borse di studio istituite dal Direttorio Nazionale del P. N. F. in memoria di Arnaldo Mussolini, per il quinquennio 1932-1936, sono conferite mediante concorso al quale possono prender parte i fascisti universitari e i Giovani fascisti o Avanguardisti inscritti alla Scuola agraria «Arnaldo Mussolini» di Cesena, e i figli di giornalisti. Ciascuna borsa è di L. 5000.

Come sono ripartite le Borse

Art. 2. — Le borse sono ripartite come segue:

a) per gli inscritti alle seguenti Università e Istituti Superiori o Gruppi di Università e di Istituti Superiori, nella misura a fianco di ciascun gruppo indicata:

Roma - Regia Università: Facoltà di giurisprudenza, di scienze politiche e di lettere (due).

Roma - R. Università: Facoltà di medicina, magistero, farmacia, scienze, scienze econ. comm. ingegneria, architettura (tre).

R. Accademia fascista di Educazione fisica e giovanile (tre).

Napoli - R. Università: Facoltà di giurisprudenza e di lettere (due).

Istituto Sup. Magistero: (due).

Napoli - R. Università: Facoltà di medicina, medicina veterinaria, farmacia, scienze, scienze ec. commerciali, ingegneria, architettura. (tre).

Istituto Sup. Navale (tre).

R. Istituto Orientale (tre).

Milano - R. Università: Facoltà di giurisprudenza e di lettere (2).

Università Cattolica S. C. (due).

Istituto Sup. Magistero (due).

Milano - R. Università: Facoltà di medicina, di medicina veterinaria, di scienze (due).

Istituto Bocconi (due).

Istituto Superiore di ingegneria (due).

Bologna - R. Università: (tre).

Istituto Superiore Chimica industriale (tre).

Ist. Sup. Scienze Economiche o Commerciali (tre).

Torino - R. Università: Facoltà di giurisprudenza, lettere magistero (una).

Torino - R. Università: Facoltà di medicina, medicina veterinaria, farmacia, scienze, scienze ec. commerciali (due).

Istituto Sup. Ingegneria (due).

Padova - R. Università: Facoltà di giurisprudenza, scienze politiche, lettere (due).

Padova - R. Università: Facoltà di medicina, farmacia, scienze, ingegneria (due).

Firenze - R. Università: Facoltà di giurisprudenza, scienze politiche, lettere (una).

Istituto Superiore di Magistero (una).

Firenze - R. Università: Facoltà di medicina, farmacia, scienze (una).

Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali (una).

Istituto Superiore di Architettura (una).

Genova - R. Università: Facoltà di giurisprudenza e di lettere (una).

Istituto Superiore Scienze economiche commerciali (una).

Genova - R. Università: Facoltà di medicina, farmacia, scienze (una).

Istituto Sup. Ingegneria (una).

Palermo - R. Università: Facoltà di giurisprudenza e di lettere (una).

Palermo - R. Università: Facoltà di medicina, farmacia, scienze (una).

Palermo - Ist. Sup. di Scienze Economiche Commerciali (una).

Istituto Sup: Ingegneria (una).

Catania - R. Università: Facoltà di giurisprudenza, lettere, medicina, farmacia, scienze, scienze economiche e commerciali (una).

Bari - R. Università: (una).

Istituto Sup. Scienze Economiche e Commerciali (una).

Pisa - R. Università: (una).

Istituto Sup. Ingegneria (una).

Pavia - R. Università: (una).

Modena - R. Università: (una).

Parma - R. Università: (una).

Venezia - Istituto Sup. Scienze Econ. Comm.: (una).

Ist. Sup. Architettura (una).

Ferrara - Libera Università: (una).

Perugia - R. Università: (una).

Macerata - R. Università: (una).

Camerino - Libera Università: (una).

Urbino - L. Università: (una).

Siena - R. Università: (una).

Cagliari - R. Università: (una).

Sassari - R. Università: (una).

Trieste - Università Commerciale: (una).

b) per gli iscritti ai seguenti Istituti o Facoltà di Agraria, in ragione di una borsa per ogni Istituto:

Facoltà di Scienze Agrarie della R. Università di Bologna.

Facoltà di Scienze Agrarie della R. Università di Milano.

Facoltà di Scienze Agrarie della R. Università di Napoli (Portici).

R. Istituto Superiore Agrario di Perugia.

R. Istituto Superiore Agrario di Pisa.

R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze.

R. Scuola Agraria «Arnaldo Mussolini» di Cesena.

c) per i figli od orfani di giornalisti, tre borse.

I titoli che occorrono

Art. 3. — I fascisti universitari che aspirano a concorrere dovranno presentare i seguenti titoli:

1) Certificato del Segretario del G.U.F., attestante l'attività fascista dell'inscritto;

2) Certificato del Rettore dell'Università — o del Direttore dell'Istituto Superiore — attestante che il concorrente ha sostenuto nell'anno accademico 1934-1935-XIII, gli esami prescritti dalla Facoltà, con una media di voti non inferiore ai 24/30;

3) Attestati di attività sportiva.

Art. 4. — I diplomati o gli inscritti alla R. Scuola Agraria «Arnaldo Mussolini» di Cesena dovranno presentare i seguenti titoli:

1) Certificato del comandante in 2ª dei Fasci Giovanili di Combattimento o del Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., attestante la loro partecipazione alla vita della organizzazione;

2) Diploma conseguito nell'anno scolastico 1934-35-XIII al primo scrutinio con una media di voti non inferiore ai 7/10; oppure un certificato del Direttore della Scuola, attestante la loro promozione al corso che essi frequentano nell'anno scolastico 1935-1936-XIV, pure a primo scrutinio e con la stessa media di voti.

Art. 5. — I figli di giornalisti dovranno presentare i seguenti titoli:

1) Certificato del Sindacato dei Giornalisti attestante la richiesta qualità professionale del padre;

2) Certificato del Comandante in 2ª dei Fasci Giovanili di Combattimento o del Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., attestante la loro partecipazione alla vita dell'organizzazione;

3. Licenza o diploma di Istituto medio di 2° grado, conseguito nell'anno scolastico 1934-1935-XIII, a primo scrutinio con una media di voti non inferiore ai 7/10; oppure certificato del Preside o Direttore di Istituto medio di 2° grado, attestante la promozione al corso da essi frequentato presentemente, a primo scrutinio e con la stessa media di voti.

Art. 6. — I concorrenti tutti dovranno documentare la loro disagiata condizione economica con un certificato dell'Agenzia delle Imposte o con atto notorio rilasciato dal Municipio. Dovranno inoltre dichiarare se godono di altre assegnazioni, indicandone l'entità.

Art. 7. — I concorrenti potranno altresì esibire qualsiasi titolo che essi reputino opportuno ai particolari fini del concorso.

Art. 8. — Sono esclusi dal concorso per le borse riservate ai fascisti universitari:

1. i laureati;

2. gli iscritti nell'anno accademico 1935-36-XIV al primo anno di Università od Istituto Superiore.

Art. 9. — Le domande, con gli annessi documenti, saranno inviate al Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Quelle dei fascisti universitari dovranno essere presentate al Segretario del Guf che ne curerà l'inoltro alle rispettive Commissioni, in cui è detto all'articolo seguente;

— quelle dei diplomati od iscritti alla R. Scuola Agraria «Arnaldo Mussolini» di Cesena saranno presentate alla Direzione della Scuola stessa che le trasmetterà alla Commissione di Bologna;

— quelle dei figli od orfani di giornalisti saranno inviate, per il tramite del Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento alla Commissione della sede in cui il candidato desidera sostenere la prova scritta, di cui all'art. 12.

Le domande dovranno essere presentate non oltre il *16 marzo XIV*.

Art. 10. — Nelle città di Roma, Napoli, Milano, Bologna, Torino, Padova, Firenze, Genova, Palermo, Catania, Bari, Pisa, Messina, Pavia, Modena, Venezia, Perugia, Cagliari, Trieste è istituita una Commissione, nominata dal Segretario del P. N. F., d'intesa con i Ministri competenti, e costituita dal Prefetto, dal Segretario federale, dai Capi degli Istituti interessati, dal Segretario del Guf, dal fiduciario dell'A. F. S., sezione universitaria e dal fiduciario dell'A. F. S., Sezione media. Presidente della Commissione è il Prefetto.

Art. 11. — Le Commissioni esamineranno e giudicheranno i titoli dei concorrenti inscritti agli Istituti della rispettiva città e delle città appartenenti allo stesso Gruppo, come risulta dall'art. 2°, e faranno una graduatoria dei più meritevoli nella misura di tre per ciascuna borsa da assegnare. I concorrenti alle borse per i figli di giornalisti, che abbiano i titoli richiesti, saranno tutti ammessi alla prova scritta.

Art. 12. — I candidati entrati nella graduatoria saranno sottoposti ad una prova scritta, che consisterà nello svolgimento di un tema, costituito da un pensiero tratto dalle opere di Arnaldo Mussolini. Detta prova avrà luogo in ognuna delle città dove sono costituite le Commissioni, a cura delle Commissioni stesse, il *27 marzo XIV*.

Art. 13. — I Presidenti delle Commissioni, compiute tutte le operazioni relative, invieranno al Segretario del P. N. F. gli elaborati della prova scritta, i gli atti del concorso, nonchè una breve relazione sullo svolgimento del concorso stesso.

Art. 14. — Il Segretario del P. N. F. curerà, a mezzo di una Commissione da lui presieduta, l'esame degli elaborati e degli atti relativi e proclamerà i vincitori del concorso, ai quali saranno conferite le borse di studio nel Palazzo del Littorio il *21 aprile XIV*.

Art. 15. — L'assegnazione delle borse ai vincitori sarà fatta a cura del Segretario Amministrativo del P. N. F.

Istruzioni alle Commissioni

1) I Segretari federali delle città sedi delle Commissioni sono incaricati di predisporre, d'intesa con i Prefetti locali, tutto quanto occorrerà al funzionamento delle Commissioni stesse.

2) Le Commissioni stabiliranno i criteri opportuni alla valutazione dei titoli dei concorrenti. Per un principio di giustizia distributiva saranno preferiti, a parità di titoli, coloro che non godono di altre assegnazioni.

3) La graduatoria dei candidati prescelti per la prova scritta sarà comunicata al Segretario del P. N. F. entro il *20 marzo XIV*, e sarà resa nota a mezzo della stampa.

4) Il tema per la prova scritta sarà prescelto dal Segretario del P. N. F. che lo invierà, in busta sigillata due giorni prima della data stabilita, ai Presidenti delle Commissioni, la busta sarà aperta alla presenza dei candidati all'inizio della prova.

5) La prova scritta avrà luogo il *27 marzo XIV*.

6) L'invio degli atti di cui all'art. 13 sarà fatto il giorno seguente a quello della prova.

7) Gli atti dei concorrenti non ammessi alla prova saranno restituiti agli interessati a mezzo degli organi che ne hanno curato l'inoltro alle Commissioni.

I 103 anni del gen. Montanari

Parma, lunedì sera.

Ha festeggiato ieri il suo 103.o anno di vita il generale medico dottor Luigi Montanari, padre del defunto sen. Umberto Montanari, generale d'Armata, e del magistrato grand'uff. Cesare Montanari, primo presidente della Corte d'Appello.

Legionari di Graziani

Soldati del Genio pontieri sul Giuba

LA VITA TEATRALE

VITTORIO
(Stagione del Regio)

Domani: ultima popolare di *Butterfly* -- Giovedì: seconda di *Carmen*.

Non capita sovente di sentire e vedere una Carmen e un José signorili, sobri, artistici ed efficaci quanto Gianna Pederzini e il tenore Voyer. Non brutalità, non sgualdrinaggini, ma personaggi e umanità insieme. Nelle danze e nelle canzoni sensuali e frementi, nelle arie drammatiche e psicologiche, anche negli episodi più violenti la signora Pederzini seppe misurare ogni frase, ogni accento, ogni gesto, serbare l'unità della linea vocale e dello stile. Tanta correttezza e compressione meritano davvero il più caldo elogio di chi ammira la *Carmen* nel suo alto valore d'arte, realistica, nella classifica rettorica, e perfetta, secondo la più sincera espressione estetica. Del Voyer potrebbe dirsi che la sua castigatezza fu talvolta eccessiva. Un bel crescendo appassionato nella bella cadenza della «romanza del fiore» non solo non guasta, ma è necessario. Ed egli ebbe il torto di vietarsela. Del resto cantò sempre con giusto entusiasmo, con finezza, con garbo.

Gianna Pederzini protagonista di «Carmen»

Completavano lo spettacolo Irma Mion, Ebe Ticozzi, Giuseppe Bravura, Luigi Cilla, Augusto Romani, Marcello Venturini. Direttore sobrio il maestro Ghione.

Applausi ai più bei pezzi. Parecchie chiamate dopo i finali. Pubblico folto.

La seconda rappresentazione della *Carmen* è stabilita per giovedì alle ore 21, in turno di abbonamento dispari.

Domani sarà data l'ultima rappresentazione della *Butterfly* a prezzi popolari. La vendita dei biglietti continua da stamane; per la *Carmen* sarà iniziata domani alle 10.

ALFIERI

Repliche de *La damigella di Bard* -- Mercoledì: serata in onore di Emma Gramatica.

ALL'ALFIERI si replica stasera «La damigella di Bard» di Salvator Gotta, che, nella impareggiabile interpretazione di Emma Gramatica, ha ottenuto, anche ieri sera, vivo successo dinanzi a un foltopubblico. Il lavoro si replicherà nei due spettacoli festivi di domani. E' confermata per mercoledì sera la recita in onore dell'illustre attrice, e di addio della sua Compagnia. Giovedì avrà luogo il debutto della Compagnia di Dina Galli, «con Madame Sans Gêne», di Victorien Sardou, nell'originale interpretazione della diotta attrice e in una lussuosa messinscena.

CARIGNANO

La «popolare» di questa sera — Il prossimo debutto Abba-Benassi.

AL CARIGNANO, questa sera, «La cena Talliena», di Giuseppe Adami, in recita a prezzi popolari. Domani ultime due rappresentazioni della Compagnia di Dina Galli, con «Fallita Cambiaso», che anche nei due spettacoli di ieri ha richiamato numerosissimo pubblico. E' intanto annunciato, per mercoledì o giovedì sera, il debutto della Compagnia italiana del Grandi Spettacoli d'Arte, diretta da Guido Salvini, con Maria Abba e Memo Benassi. Il debutto avverrà con «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello.

TEATRO DI TORINO

L'eccezionale Concerto di domani sera.

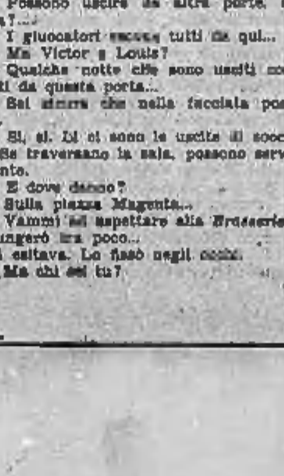
Agli abbonati della stagione sinfonica, che ogni venerdì ci danno convegno al Teatro di Torino, sarà offerta dall'Eiar un concerto fuori serie di musiche di balletti e di azioni coreografiche, e di musica siccopata, che avrà luogo domani sera, 25 corrente, alle ore 21.

Esso sarà diretto da Tito Petralia, musicista colto e temperamento eccezionale d'artista, pianista, compositore e specialmente orchestratore estroso e raffinato.

Per la prima volta l'Orchestra Cetra si presenterà al severo pubblico che frequenta la bella sala di via Verdi e si presenterà in consueto con l'Orchestra sinfonica dell'Eiar.

Grande interesse alla serata sarà dato inoltre dalla partecipazione del «duo» pianistico Borrelli-Semprini, noto in tutto il mondo per la sua attività e per la speciale inclinazione che esso sa dare all'evoluzione della primitiva forma jazz, innalzandolo ad espressione d'arte raffinatissima.

La vendita dei biglietti a prezzi normali per i posti, che non sono in abbonamento, continuerà presso la biglietteria del Teatro, via Mantebello 6.



Il maestro Tito Petralia

Relazione dell'on. Giarratana sui carburanti nazionali

Roma, lunedì sera.

La Giunta generale del bilancio ha presentato la sua relazione sul disegno di conversione recante norme per favorire lo sviluppo dell'autotrazione con combustibili nazionali. Il relatore, on. Giarratana, dopo aver osservato che «per quanto si siano lasciati due anni di tempo per la trasformazione, non vi è dubbio che, essendo pochissime le ditte che possono seguire la installazione di gassogeni, e essendo oggi difficile procurarsi tutto il materiale necessario, non si sa come potrà provvedersi rapidamente», rileva che «la legge riguarda il gassogeno ma anche i carburanti nazionali».

Circa questi carburanti, il Ministro per le Comunicazioni con proprio decreto, d'intesa con i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni, si riserva di riconoscere il loro carattere «nazionale».

In genere questa materia è sempre stata trattata dal Ministero delle Corporazioni dove esiste una Divisione per i carburanti liquidi; ma prescindendo da ciò è ovvio che usando questi carburanti liquidi non si ha bisogno di nessuna trasformazione meccanica degli automezzi, di modo che si evita una spesa che può andare per il gassogeno dalle 6 alle 10 mila lire. Ove per esempio fosse riconosciuto il carattere nazionale a una miscela di alcool e benzina, in ragione del 50 per cento, che è già in vendita, non vi sarebbe neppur bisogno di modificare la carburazione; se si arrivasse all'alcool puro le modificazioni potrebbero essere di un ordine quasi insignificante, forse di un centinaio di lire, con poche ore di lavoro.

L'entusiasmo per l'Italia di un'artista lettone

Roma, lunedì sera.

Reduce dall'Italia, ove ha compiuto un lungo soggiorno, la nota soprano lettone Maria Olava, intervistata dai giornali, ha detto di avere lasciato l'Italia con un senso di infinita nostalgia e col desiderio vivissimo di ritornarvi al più presto. Questa nostalgia, essa ha soggiunto, non è dovuta soltanto alle squisite bellezze naturali dell'Italia, ma sopratutto alla nuova atmosfera che vi si respira a quella emanazione del grande, del bello, del sovrumano, che promana dalla personalità di Mussolini. La Olava ha poi parlato dell'entusiasmo degli italiani per l'impresa africana, della loro disciplinata e precisa resistenza alle inique sanzioni, della loro fede incrollabile nel Duce e nella vittoria finale. «Al di sopra di ogni contingenza politica, ha concluso l'eletta artista, da ogni parte del mondo si continuerà a guardare all'Italia con ammirazione ed invidia come a paese dell'ordine, della disciplina e del lavoro costruttivo».

La signora Olava prima di lasciare l'Italia ha fatto dono del suo anello nuziale ricevendo in cambio l'anello di acciaio che essa mostra con fierezza ai suoi amici lettoni.

717.413 artigiani al 31 dicembre 1935

Roma, lunedì sera.

Si hanno i seguenti dati sull'imponenza raggiunta dall'organizzazione degli artigiani in Italia. Il censimento degli artigiani rappresentati sindacalmente, ascende al 31 dicembre 1935 a 717.413 esercenti un mestiere in forma autonoma. Tale censimento non deve essere considerato definitivo, poichè un'opportuna revisione delle norme di inquadramento per alcune categorie attualmente appartenenti ad altre organizzazioni sindacali pure esercitando una evidente attività di mestiere, dovrà variare sensibilmente il numero degli artigiani rappresentati dalla federazione.

A fianco del censimento sono i risultati del tesseramento operato dalla organizzazione artigiana. Gli artigiani tesserati nel 1935 sono 367.496 e cioè in aumento di oltre 50 mila adesioni sul precedente anno.

Scontro ferroviario presso Cincinnati

New York, lunedì matt.

A Cincinnati nell'Ohio due treni viaggiatori si sono scontrati sul ponte nella vicinanza della stazione. Si è da deplorare un morto, cinquanta feriti, fra questi parecchi gravi.

Principessa ungherese investita da un'automobile

Budapest, lunedì sera.

La principessa Olga Gallitzine, moglie dell'ex-Ministro d'Istruzione Pubblica, Tzavista, e madre del principe Gallitzine è stata investita da una automobile e gravemente ferita.

NELL'O. B.

La preparazione del cittadino-soldato

Con recente provvedimento viene istituito il libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino.

L'Italia fascista vuole l'effettivo miglioramento della razza, miglioramento che, in continua progressione dall'avvento del Partito Nazionale Fascista al potere, è andato sempre più perfezionandosi attraverso reali e tangibili provvidenze e col sorgere di sempre nuove istituzioni atte allo scopo.

L'obbligatorietà del libretto viene quindi ad integrare un sistema già in atto, a perfezionarlo viepiù, a dargli una finalità ben definita, a colmare una lacuna di carattere altamente sociale e politico, specie per quanto si riferisce alle continue ed ordinate annotazioni sullo sviluppo fisico e spirituale e sulla preparazione militare del cittadino-soldato, dall'11.o al 32.o anno di età.

I vantaggi di carattere etico di un tale provvedimento non possono sfuggire ad alcuno. Seguire lo sviluppo intellettuale, morale e fisico dell'individuo, significa porre questi sotto la costante e vigile cura di organizzazioni che, oltre ad avere il compito di educare, hanno quello di correggere e prevenire mali e difetti.

Su questo terreno si era già fatto molto; l'Opera Nazionale Balilla, i Fasci Giovanili, le Federazioni fasciste, il R. Esercito, tutte insomma le istituzioni di inquadramento dei giovani, hanno avuto come principale preoccupazione quella di procurare agli organizzati i mezzi per difendersi da possibili mali, con cure preventive e con un addestramento continuo ed efficace per indirizzare ed alimentare le capacità attive dei singoli, onde creare una forza collettiva duratura e prosperosa.

A Torino, l'istituzione del libretto personale trova facilissima attuazione e così pure nelle altre città d'Italia, ove l'Opera Balilla, creata dal genio del Duce, ha conquistato, sotto la guida lesta e sicura di S. E. Renato Ricci, il cuore e l'anima di tutta la gioventù. I giovani dai 6 ai 18 anni sono tutti inquadrati nell'Opera Balilla. Cito come esempio Torino, di cui posso dare dei dati sicuri. A tutt'oggi, e non siamo che ai primi mesi dell'anno XIV, sono stati tesserati 19.480 avanguardisti, 45.516 balilla, 13.512 G. I., 30.112 P. I., 2421 pre-Balilla, 1211 pre-P. I. E tali cifre sono in continuo aumento.

L'afflusso all'istituzione è spontaneo; ma dove la timidezza o la ignoranza fa talvolta capolino, ecco che l'attività dei dirigenti del Comitato Provinciale supplisce in modo mirabile alle piccole deficienze. Una recente divisione della città in zone, di cui ebbi a parlare poco tempo fa, ha facilitato di molto il compito dell'inquadramento, mentre in provincia, le continue visite del Presidente provinciale e di altri funzionari appositamente delegati ha accelerato il ritmo delle adesioni.

Ora, se si pensa che i futuri cittadini-soldati, vengono per effetto della prescrizione del libretto personale sottoposti a controllo dall'11.o anno di età, si comprenderà di leggeri come l'O. B., che educa i giovani dai 6 ai 18 anni, abbia la più importante funzione nella preparazione dei nuovi italiani; ma in pari tempo, si penserà a ragione che questo nuovo compito di responsabilità le viene facilitato da anni di proficuo lavoro in cui ha tesorizzato larga messe di esperienza.

Non sono infatti ignoti ai lettori i progressi continui verificatisi in seno all'organizzazione giovanile torinese, specie in questi ultimi tempi, ed in tutti i campi, da quello fisico a quello culturale, militare ed igienico-sanitario. Sono noti, e ne abbiamo già parlato su queste colonne, gli studi in atto ed in progressione attuati dal nostro corpo sanitario per combattere la tubercolosi ed altre malattie infettive, con esperimenti coronati da lusinghieri successi: come nessuno ormai ignora come la nostra gioventù, assistita con amore ed abnegazione acquisti giorno per giorno in morale e cultura, sviluppando i sensi generosi dell'animo e dell'intelletto.

Il libretto personale obbligatorio sarà quindi un indice sicuro ed infallibile dei progressi che i giovani faranno prima di passare ai Fasci Giovanili ed alle Milizie, alle quali istituzioni si presenteranno con la prova delle loro capacità basilari suscettibili di maggiori e più perfetti sviluppi.

Michele Venuti

Appendice de *La Stampa della Sera* (44

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Apparve felice, adesso. Louis la guardò con sospetto, ma la ragazza non gli badava.

— Venite a sedervi ad un tavolo... Le poltrone sono più comode...

Prese il bicchiere con l'assenzio e andò nell'angolo, vicino alla tenda di fondo. Odette s'affrettò a sedergli di fronte.

Louis servì i *sandwiches* e il *Martini*. Poi tornò dietro il banco e fece mostra d'immergersi nei conti, ma era evidente che li spiava.

— L'aria è irrespirabile, qui dentro!

— Trovate? Perchè voi venite di fuori. A stare molte ore, ci si fa l'abitudine.

Continuarono a parlare, come se non si fossero mai conosciuti.

De Vincenzi sentiva lo sguardo del *barman*. Come fare a chiedere a Odette l'unica cosa che gli premeva sapere?

Ad un certo momento, Victor si mostrò nel quadro della porta, lo vide con la ragazza ed ebbe un moto.

— Louis!

Il *barman* accorse. I due parlarono qualche istante sotto l'arco della porta, voltati verso le sale.

De Vincenzi ne approfittò immediatamente.

— Hai veduto il russo questa notte? — sussurrò a Odette, facendo mostra di chinarsi verso di lei, per toccarle una mano.

Lei battè le ciglia, meravigliata, ma si riprese subito.

— E' venuto verso l'una... L'ho visto qui che beveva...

— Sei sicura di non averlo veduto uscire?

— Non so... C'era tanta gente... Io giuocavo... E' la prima notte che vinco...

Rise. Aveva la voce strangolata per l'emozione. Trovarsi lì con De Vincenzi la turbava.

— Vedi? — e mostrò un pugno di biglietti di banca nella borsetta.

— Sai se ci sono altre uscite?...

Odette apparve più che mai sorpresa che lui le facesse quella domanda.

— Credo di sì...

De Vincenzi si rilasciò nella poltrona e bevve.

Louis tornava.

— Volete altri *sandwiches*? — chiese De Vincenzi alla ragazza.

— Grazie, signore...

Cominciava a capire che quello recitava una commedia. Sentiva in lui un altro mistero, oltre l'amore che le aveva confessato per Paulette Garat. Con la sensibilità propria di chi vive in un ambiente irregolare, Odette fiutava in quel giovanotto così a modo e distinto il poliziotto o qualcosa di simile. Ma non ne era spaventata. De Vincenzi le piaceva. Era uno dei pochi uomini che l'avessero trattata gentilmente. E poi quella storia della sua passione per un'altra donna l'aveva commossa. E' così difficile per quelle disgraziate conoscere l'amore sincero e disinteressato di un uomo, che, quando trovano un innamorato, s'intenerisconо.

De Vincenzi fingeva d'interessarsi a lei, ma pensava soltanto al modo di ritrovare Kiergine. Se lo avevano ubriacato o narcotizzato, dovevano tenerlo ancora lì dentro. Forse, a qualche passo da lui, dietro la tenda e la parete. Per un momento pensò di alzarsi e di andare deliberatamente a sollevare la tenda. Con la rivoltella in pugno avrebbe tenuto a bada Louis e si sarebbe precipitato nell'interno. Ma scartò subito l'idea. Lui solo contro Victor, Louis e, assai probabilmente, contro parecchi altri — chè i croupiers, per esempio, dovevano essere quasi certamente uomini di Victor — non poteva far nulla. Nè c'era da contare che Kiergine fosse in grado di aiutarlo. E poi, che cosa e chi avrebbe trovato dall'altra parte?

Sorrise con se stesso, pensando allo spettacolo grottesco che avrebbe dato, se avesse alzata quella tenda e non avesse scoperto che una parete!

Eppure, doveva far qualcosa!... Sentiva che Kiergine correva un pericolo e anche un pericolo serio. Il padre di Paulette era convinto che fosse stato il russo a far sparire sua figlia e certamente avrebbe adoperato ogni mezzo per farlo parlare.

Dalla sala venne la voce di un croupier, improvvisamente alta di tono:

— *A la première fois le dernier sabot...*

Subito altre voci seguirono, per annunciare ad ogni tavola l'ultimo taglio di carte della notte.

Cramal, non c'era più che da aspettare una ventina di minuti e poi i giuocatori se ne sarebbero andati e le luci si sarebbero spente.

De Vincenzi si alzò e si diresse al banco. Pagò a Louis, che l'osservava con trepidazione.

Odette si era alzata con lui.

— Volete accompagnarmi, signora?... A quest'ora il sonno non viene ancora e io farei volentieri una passeggiata lungo il mare... — sospirò: — L'amore sul mare!...

— Se vi fa piacere...

Traversarono le sale assieme, lentamente.

Monsieur Victor era scomparso. Nel vestibolo, il cameriere porse il cappello al commissario. Dietro la guardaroba il vecchio giubbo non c'era più.

In istrada era giorno chiaro.

De Vincenzi prese Odette per un braccio.

— Possono uscire da altra porte, oltre che da questa?...

— I giuocatori escono tutti da qui...

— Ma Victor e Louis?

— Qualche notte che sono usciti con me, siamo passati da questa porta...

— Sei sicura che nella facciata posteriore della casa...

— Sì, sì. Lì ci sono le uscite di soccorso del teatro... Se traversano la sala, possono servirsene, naturalmente.

— E dove danno?

— Sulla piazza Magenta...

— Vammi ad aspettare alla *Brasserie Royale*... Ti raggiungerò tra poco...

Lei esitava. Lo fissò negli occhi.

— Ma chi sei tu?

— Non ci pensare, adesso!

— Se credi di trovar lì dentro quella donna che cerchi, sprechi il tempo!...

— Non credo niente! Va...

S'era fatto brusco. La ragazza lo guardò meravigliata e si allontanò verso l'*Avenue de la Victoire*. Ebbe ancora qualche esitazione, prima di scomparire, e si voltò. Lui s'era messo contro il muro, di fronte alle porte di *Fantasio*. Non aveva ancora un progetto definito. Avrebbe potuto correre in via Geoffredo e tornare con Loret e con gli agenti. Avrebbero invaso i locali. Era l'unica cosa da fare. Ma temeva di non trovare Loret, di non poter avere subito gli uomini, se non si fosse stato il commissario, quale autorità avrebbe avuta lui di farsi seguire? E, se dentro il bar non avessero trovato Kiergine, non si sarebbe presa una responsabilità troppo grave in un paese straniero? Loret gli aveva parlato delle protezioni di cui godeva *monsieur Victor* e forse lo aveva fatto per consigliargli d'essere prudente.

Fremeva! Tutte quelle erano ottime ragioni, ma intanto il russo, quasi certamente stava correndo un pericolo. Anche se non lo avessero ucciso, potevano trascinarlo lontano, renderlo irreperibile. E lui ne aveva la responsabilità. Non avrebbe dovuto lasciarlo in albergo senza sorveglianza... Il dietro il fabbricato, sulla piazza Magenta, c'erano le porte di soccorso, dalle quali avrebbero potuto andarsene, senza che nessuno li disturbasse!

Dalla porticina aperta di *Fantasio* uscivano i giuocatori. Ne sentì prima le voci risuonare sotto l'atrio buio del teatro e si cacciò nel vano d'un portone chiuso, fingendosi intento ad accender la sigaretta.

(Continua).